



Lo Studio s.r.l.  
Società di Ricerca Archeologica

## Comune di Grignasco (NO)

Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte

### **VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (D.Lgs. 50/2016 art. 25)**

*Committente:* ACQUA NOVARA VCO S.p.A., via Triggiani 9 - 28100 Novara

*Referente Scientifico:* Dott.ssa Lucia Isabella Mordeglia  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Novara

*Responsabile relazione:* Dott. Diego Carbone  
(Iscritto all'Elenco nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali, istituito con DM n.244 del  
20/05/2019, con profilo di "Archeologo - Fascia I")

*Col.:* Dott.ssa Martina Agresta

## INDICE

### 1. Premessa

---

### 2. Opere in progetto, allestimento del cantiere e opere di scavo

---

### 3. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrologico

---

### 4. Inquadramento storico-archeologico

---

### 5. Valutazione del rischio archeologico

---

#### 5.1. Analisi della cartografia storica

#### 5.2. Analisi delle foto aeree

#### 5.3. Ricognizione di superficie

#### 5.4. Spoglio dei vincoli di interesse culturale

#### 5.5. Toponomastica storica

#### 5.6. Valutazione del rischio archeologico

---

### Bibliografia

---

### Allegati

---

### Schede di sito

---

### Riprese fotografiche da ricognizione

---

## 1. Premessa

---

Nella stesura del presente Documento di Valutazione Archeologica Preventiva sono state osservate - come anche formalmente richiesto nella lettera di autorizzazione per l'accesso agli archivi di tutela<sup>1</sup> - l'articolazione e le modalità redazionali normate nelle vigenti circolari ministeriali; in tal senso, oltre le indicazioni codificate nella recenziere "Circolare Famiglietti" (Circolare ex DGA, n. 1 del 20/01/2016 ed allegati)<sup>2</sup>, sono state tenute presenti anche quelle precedentemente illustrate nel c.d. "Format de Caro"<sup>3</sup>, che sebbene mai ufficializzato contiene alcune specifiche particolarmente utili soprattutto ai fini della definizione dei *buffer* topografici entro cui inscrivere lo studio archeologico, fattispecie trascurata anche nella Circolare sopra richiamata: al paragrafo 2. *Elaborati il Format* precisa infatti che "...l'analisi topografica deve riguardare una fascia di territorio ampia non meno di 5 km su ciascuno dei due lati dell'opera pubblica se lineare o sul perimetro dell'opera pubblica, mentre in area urbana la ricerca potrà essere limitata alla fascia degli isolati contigui".

Naturalmente, date le diverse natura e esigenze dei tipi di analisi inseriti nello studio, si è reso necessario rimodulare la fascia d'indagine operando dei distinguo soprattutto per il "breve inquadramento (storico-archeologico) del contesto" richiesto (cfr. *workflow* allegato alla Circ. n.1/2016), per la fotointerpretazione e per la ricognizione al suolo.

In ricezione di quanto codificato nella Circ. n. 1/2016 e di quanto poi esplicitato al c.1 dell'art. 25 del D.Lgs. n. 50 del 18/04/2016, si è proceduto ad un inquadramento dell'area direttamente interessata dalla realizzazione dell'opera, inserita quindi nel contesto più ampio del comparto territoriale di riferimento; oltre alle risorse sin qui menzionate nell'inquadramento del contesto sono state operate la collazione delle fonti storiche (edite ed inedite, senza preclusione per tipologia ed epoca: fonti letterarie, registri notarili, iscrizioni etc.) e - laddove presenti - iconografiche (stampe, dipinti, disegni, fotografie, utili a descrivere il contesto nel suo processo di trasformazione storica); la raccolta delle fonti cartografiche storiche ed attuali (*set* dei dati archeologici, geologici, topografici, orografici etc. recepiti negli strumenti di governo territoriale vigenti e riversati in sistemi informativi GIS); l'analisi, infine, della componente toponomastica, vincolistica e geologica dell'areale d'interesse. Su queste basi si è pervenuti alla stima del Rischio e del Potenziale archeologico ed alla proposta di indicazioni operative da osservarsi per l'opera in oggetto. Per

---

<sup>1</sup>Autorizzazione prot. MIC/MIC\_SABAP-AL/09/03/2022/0003686-P del 09/03/2022, facente seguito alla richiesta avanzata il giorno 01/03/2022 (protocollo entrata richiesta n. 0003273-A del 02/03/2022); la consultazione degli archivi della SABAP per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, previo appuntamento, è avvenuta il giorno 17/03/2022.

<sup>2</sup> Si specifica infatti come si sia ricevuto l'incarico del presente studio in un periodo antecedente alla Circolare rilasciata nel febbraio 2022. Da questo l'indicazione alla Circolare Famiglietti del 2016.

<sup>3</sup>"Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati", emanato dall'allora Direttore della DGA Stefano de Caro (2010).

quanto riguarda l'analisi delle evidenze archeologiche emerse, pur tenendo conto del macro-contesto circostante, ricchissimo di segnalazioni, si è deciso di operare una scelta nella quale sono stati presi in considerazione i siti posizionati nel raggio di 400 m circa dai punti interessati dalle opere, in quanto queste si inseriscono in un contesto urbanizzato. Lo stesso si è operato per l'analisi delle foto aeree. Per l'analisi toponomastica si è analizzata la pressochè totalità del territorio relativo al Comune di Grignasco.

## 2. Opere in progetto<sup>4</sup>, allestimento del cantiere e opere di scavo

---

La rete acquedottistica di Grignasco è alimentata da due pozzi che pompano acqua al Serbatoio Varina. Dal serbatoio si diramano tre condotte che alimentano l'intera rete, servita principalmente a gravità. Per alimentare la frazione di Isella è presente una stazione di rilancio Ca'Marietta che serve la rete e il serbatoio Iselle.

Al fine di ottimizzare il funzionamento della rete e quindi ridurre le pressioni e ottenere un monitoraggio efficiente, sono stati previsti i seguenti interventi:

- Riduzione delle pressioni di circa 0.5 bar e misura delle portate nel distretto sud di Grignasco attraverso l'istallazione di due riduttori di pressione e due misuratori lungo le condotte che alimentano il distretto. Si prevede inoltre la chiusura di una saracinesca di rete.
- Misura delle portate in ingresso al distretto Carola-Pianaccia-Negri e quindi provenienti dal distretto Sagliaschi tramite l'istallazione di un misuratore di portata. Nel tratto che va dal rilancio Ca'Marietta al serbatoio Iselle: Realizzazione di un nuovo serbatoio e sistema di pompaggio R2 tra la stazione di rilancio attualmente presente e il serbatoio Iselle. Ciò permette di ridurre l'attuale di rilancio pari a circa 24 bar a circa 13 bar per il primo rilancio e 11 bar per il secondo rilancio; sostituzione della stazione di pompaggio attualmente presente con un nuovo sistema di pompaggio R1 e telecontrollo di pressioni e portate in ingresso al distretto; realizzazione di una nuova condotta che dal rilancio R2 alimenta direttamente il serbatoio Iselle. Nella configurazione di attuale la tubazione di mandata alimenta la rete di distribuzione e l'esubero va in carico al serbatoio. Questo migliora il servizio alle utenze, che non risentono delle variazioni di pressione in rete.
- Sostituzione della condotta di distribuzione lungo via Fiume-via XXV Aprile-vicolo Marchese del Simp. La tubazione in ferro e di diametro 1"1/2, sarà sostituita con una condotta in

---

<sup>4</sup>Informazioni mutate dalla "Relazione tecnica" e dagli elaborati di progetto allegati, cortesemente forniti dal gruppo di progettazione.

PEAD DE75 PN16 che si estenderà anche lungo via XXV Aprile. Si prevede il mantenimento della condotta attualmente presente lungo via Monsignor Sagliaschi in PEAD DE125 che intersecherà la condotta di nuova realizzazione nel Nodo 1, Nodo 2 e Nodo 4. Per la posa della nuova condotta, si prevede la realizzazione di uno scavo profondo 1.2 metri e successivo reinterro. È previsto l'inserimento di n.8 saracinesche di rete in ghisa sferoidale 400 e di cartelle, flange, manicotti e giunti.

- Rifacimento pozzetto presso l'incrocio tra Via Volta, Via Verdi e Via Partigiani al fine di installare riduttore e misuratore di portata. Le saracinesche presenti nel pozzetto, bloccate a causa della loro vetustà, oltre alla dimensione del pozzetto stesso, impediscono eventuali manovre e l'inserimento della strumentazione prevista. Si prevede la sostituzione della componentistica idraulica presente all'interno del pozzetto la realizzazione di una serie di stop system utili per non creare disservizi durante i lavori di rifacimento.
- Rifacimento pozzetto presso Via Primo Maggio – Via C. Vinzio. Per il pozzetto esistente in C.A. si prevede la demolizione della soletta e il riempimento con materiale terroso/ghiaioso e 20cm di materiale anidro per lo strato di fondazione stradale. È prevista inoltre la sostituzione di un tratto di condotta acquedottistica con una nuova tubazione in PEAD PE100 DE160 PN16 e la posa del nuovo pozzetto in calcestruzzo prefabbricato 80x80 completo di chiusino di ispezione in materiale composito con superficie antisdrucciolo conforme alla normativa UNI EN 124 D400.

### 3. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrologico

---

Il foglio 30 della Carta Geologica D'Italia (figura 1) mostra le caratteristiche geomorfologiche dei terreni nell'area interessata dal progetto, che coincide con l'area urbana di Grignasco e di parte del territorio circostante, comprendente la frazione di Isella e della località di Cascina Marietta, poste a nord/est del comune. Il territorio considerato si colloca nel settore del Piemonte nord-orientale a cavallo tra le province di Novara e Vercelli, separate in questo comprensorio dal corso del fiume Sesia. Costituisce il prolungamento morfologico meridionale della Valsesia verso la pianura vercellese, caratterizzata dalla presenza di una cima isolata, il Monte Fenera, che si eleva fino a 899 m sulla pianura circostante. L'area è strettamente legata con una continuità diretta al sistema collinare del novarese attraverso i vari resti dei terrazzi terziari degli antichi alvei del fiume.

La zona dei pianalti, solcata e incisa ad ovest dal Sesia, presenta dal punto di vista morfologico pochi ingrottamenti, a differenza del massiccio del Montefenera che, grazie alla sua origine sedimentaria (dolomie e calcari), è interessato dal fenomeno carsico, uno tra i pochi nel panorama

alpino occidentale. Si ritiene che il massimo sviluppo del sistema carsico sia avvenuto durante il Messiniano e che successivamente nelle mutazioni ambientali del Pliocene finale e del Pleistocene si verificarono importanti crolli e modificazioni dei versanti portando in luce grotte anche di notevoli dimensioni. Il ritrovamento di resti fossili pleistocenici non è raro su tutto il comprensorio alle pendici del Montefenera, nel territorio di Grignasco (Ara) e di Cavallirio.

Dal punto di vista idrografico, Grignasco è posta sulla sponda sinistra della Sesia ed è attraversato o lambito dai torrenti Mologna, Strona e Magiaiga che nascono dal Fenera, e dal torrente Roccia che nasce dalla Croce del Teso (600 m). Il territorio di Grignasco dal punto di vista geo-morfologico è caratterizzato da 5 unità stratigrafiche: la prima, a stretto contatto con l'alveo del fiume Sesia, composto da depositi alluvionali di fondovalle, con ghiaie, ciottoli e lenti di sabbie limose, area in cui è concentrata la maggior parte dell'abitato, la parte più pianeggiante. La seconda, di cui fanno parte le abitazioni poste poco più in elevato del comune, è costituita da depositi di argille sabbiose grigio azzurre, del pliocene medio superiore. La terza, comprensiva della località Cascina Marietta posta ad altitudine maggiore, è caratterizzata da depositi fluvioglaciali del Wurm, del pliocene superiore, con sabbie e ghiaie a diverso grado di percentuale di componente limosa. La quarta, dove è situata la frazione Isella, è caratterizzata da rocce massive con livelli di tufiti degradati o caolinizzati di origine eruttive. La quinta, presente solo nella parte nord-occidentale, sono arenarie, calcari e dolomie, rocce del complesso del Montefenera.



*Fig. 1 Estratto del foglio 30 della Carta Geologica D'Italia*

#### 4. Inquadramento storico-archeologico

---

Il territorio dei Comuni di Prato Sesia e Grignasco, situati lungo la sponda orientale del fiume Sesia in una zona pianeggiante che si raccorda tramite terrazzi con il pianalto più occidentale della provincia novarese, ed il comprensorio di Serravalle presente sulla sponda opposta del corso d'acqua, in un punto di confluenza con il torrente Sessera e all'imbocco delle Valli Sessera, Sesia e Valduggia, si inseriscono in un'area di antichissimo popolamento.

Le più remote testimonianze di frequentazione antropica in Valsesia appaiono infatti strettamente legate ai ritrovamenti effettuati sul Monfenera, inquadrabili almeno a partire dal Paleolitico medio, provenienti in particolar modo dalle cavità carsiche localizzate soprattutto sul versante vercellese. Oltre alla presenza di numerosi resti di fauna riferibili al Pleistocene, è stata documentata un'occupazione antropica in diverse grotte genericamente a partire dal Paleolitico: sul lato occidentale, sono state indagate le cavità del Ciutarun, da cui provengono reperti attribuibili al musteriano alpino, e della Ciota Ciara<sup>5</sup>, il riparo del Belvedere, la Tana della Volpe e la Grotta del Laghetto, mentre a sud si apre la Grotta dell'Eremita. A Grignasco, in frazione Ara<sup>6</sup>, sono stati individuati alcuni manufatti in selce, fra cui una lama riferibile all'aurignaziano, frammenti di osso fossile e resti faunistici, tra i quali si conserva un frammento di mandibola di *Dicerorhinus merki* Jaeger (Rinoceronte di Merck) (SITO 10). Rinvenuti in un'area meno prossima alla zona dell'intervento in oggetto, alcuni reperti sporadici identificati a Briona, analoghi ad altri rinvenimenti effettuati presso Pombia, testimoniano la presenza antropica già nel Paleolitico Medio, in un arco cronologico compreso tra 80.000 e 40.000 anni fa circa.

Più consistente risulta la documentazione archeologica relativa al Neolitico, periodo in cui si assiste ad un aumento demografico ed una conseguente distribuzione capillare dell'insediamento favorita verosimilmente dal passaggio ad un'economia produttiva legata all'agricoltura e all'allevamento. I primi insediamenti stabili di agricoltori sembrano concentrarsi nell'area collinare a nord di Novara, come a Pombia<sup>7</sup>, a Mezzomerico, ad Arona, mentre la frequentazione neolitica della Valsesia è testimoniata dalle tombe rinvenute presso Cascina Lanfranchi a S. Quirico di Borgosesia (SITO 30) e dall'ascia in pietra levigata proveniente dal territorio comunale di Romagnano Sesia datata al Neolitico Medio. Si segnala inoltre la scoperta a Ghemme, in località Poncioni<sup>8</sup>, di un insediamento esemplificativo della presenza di piccoli nuclei abitativi sparsi a controllo delle valli intercollinari, sorto su un pianoro adatto alle coltivazioni e al pascolo di caprovini.

---

<sup>5</sup> GUERRESCHI-GIACOBINI 1998, pp.87-100

<sup>6</sup> *Tra terra e acque*, pag. 344, scheda 2

<sup>7</sup> GAMBARI 1991, pp.164-165.

<sup>8</sup> GAMBARI-VENTURINO GAMBARI 1985, pp. 23-24; GAMBARI 1982c, pp. 162-163.

Altre presenze riferibili al Neolitico finale - Eneolitico sono riscontrabili nel territorio di Cavallirio (SITO 38 e 39), dove sono stati rinvenuti resti di strutture abitative e frammenti ceramici, e a Montrigone (SITO 43), da cui sembra provenire una punta di freccia in selce. Fitte tracce di frequentazione eneolitica interessano anche i comuni di Fara e di Briona<sup>9</sup>, in particolare nelle vicinanze del torrente Remme, dove sembra possibile riconoscere diversi insediamenti dal carattere prevalentemente produttivo, quali stazioni di lavoro all'aperto, vista la presenza di manufatti litici finiti o semilavorati e la scarsità di materiale ceramico.

Degne di nota, seppur dubbie, risultano le segnalazioni pubblicate dal Conti circa il ritrovamento nel XVIII secolo di una probabile necropoli risalente al Bronzo antico nel Piano di Cravagliano a Borgosesia e di sepolture nella vicina torbiera di Vanzone. Lungo la sponda orientale del fiume Sesia, risultano sporadici i riscontri certi riferibili all'età del Bronzo, come i frammenti litici e ceramici di Ghemme, località Carelle<sup>10</sup>, le asce ad alette mediane di Romagnano Sesia<sup>11</sup> e la cuspidi di lancia in bronzo rinvenuta presso Maggiora, ma si segnala l'insediamento riconosciuto invece a Briona in frazione Proh, presso Cascina Le Coste<sup>12</sup>, che sembra sovrapporsi ad un deposito eneolitico, in parte rimaneggiato.

Si possono riconoscere nelle mutate pratiche economiche, legate al diffondersi di nuove tecniche metallurgiche, le ragioni della crescente differenziazione sociale all'interno dei gruppi umani con rapporti tra comunità a vasto raggio e un loro progressivo aumento d'identità culturale: sembra avere inizio infatti proprio nell'età del Bronzo finale un processo di etnogenesi che prefigura gli esiti noti per l'età del Ferro e le divisioni etniche di età storica<sup>13</sup>. In particolare, nel corso del Bronzo recente (XIII a C.) la Cultura di Canegrate sembra anticipare il modello di controllo territoriale che si realizzerà pienamente con la Cultura di Golasecca nel corso dell'età del Ferro.

L'abbandono della navigazione del Po e l'allontanamento dei siti lungo l'asse fluviale padano e dei nuclei palafitticoli perilacustri, forse in ragione di un picco pluviale registrato nel territorio piemontese, segnano però una netta discontinuità nel passaggio all'età del Ferro nel corso del IX secolo a.C., a vantaggio del comprensorio dell'alta pianura, lungo l'asse del Ticino, dove si sviluppano i centri di popolamento di Castelletto Ticino e Sesto Calende, e dell'Agogna, con la fioritura in questo periodo della necropoli di Ameno<sup>14</sup>. Tali insediamenti sembrano configurarsi come realtà protourbane, centri di riferimento e di controllo delle attività territoriali e commerciali agevolati dalla localizzazione strategica lungo le rotte dei traffici provenienti dal centro Italia verso Oltralpe.

---

<sup>9</sup> GAMBARI 1982a, pp. 161-162; GAMBARI 1982b, pp.163-165; GAMBARI-D'ERRICO 1984, pp.n259-262; GAMBARI 1984, p.262; GAMBARI 1985, pp. 25-26; GAMBARI 1989, pp. 195-196.

<sup>10</sup> SPAGNOLO GARZOLI-LORENZATTO 2017, p. 103.

<sup>11</sup> BERRUTI *et alii*, p. 325-330.

<sup>12</sup> GAMBARI 1988, pp. 72-73; RUBAT BOREL *et alii* 2013, pp. 235-238.

<sup>13</sup> GAMBARI 1998, p. 129

<sup>14</sup> GAMBARI 1998, p. 136.



Fatta eccezione per il centro golasecchiano di Castelletto Ticino, alla cui crisi si assisterà nel corso del V sec. a.C., il popolamento protostorico nel novarese e anche del vercellese testimonia però l'orientamento della distribuzione demografica in piccoli abitati situati lungo le vie principali di traffico, a controllo di intrecci nodali tra itinerari di terra e percorsi fluviali e perilacustri. Il dato trova conferma nella collocazione strategica delle testimonianze archeologiche del comprensorio occidentale della provincia lungo la direttrice nord-ovest/sud-est di collegamento dalla pianura verso la Valsesia<sup>15</sup>.

Nel corso del IV e del III sec. a.C. si attua il progressivo assorbimento all'interno del substrato golasecchiano nell'ambito del sistema federale insubre dei gruppi gallici transalpini, che la storiografia indica come protagonisti di ondate d'invasioni, e contestualmente ha luogo la progressiva sedentarizzazione nei diversi nuclei demici. L'area novarese si inserisce a pieno titolo nell'areale insubre, come confermano i rinvenimenti a Dormelletto, Arona e Borgosesia in particolare di armille e cavigliere ad ovali in bronzo databili alla fine del III sec. a.C.<sup>16</sup>. Si segnala anche nella seconda età del Ferro il ritrovamento a Montrigone della stipe votiva con bronzetti inquadrabile tra la seconda metà del IV ed il III secolo a.C. (SITO 32) e il recupero occasionale di un vaso gallo-romano in località Brochelio a Serravalle Sesia (SITO 14), indizi dello sviluppo preromano del nucleo di Seso situato nell'area nordoccidentale dell'attuale centro urbano, come testimoniato dai nuclei di necropoli di Via Sottile e Via Giordano e dalle scoperte dell'area dell'ospedale. Sembra inquadrarsi nel contesto dei ritrovamenti attribuibili alla seconda età del Ferro anche il masso inciso individuato a Grignasco ed attualmente non più collocato nella sua sede originaria (SITO 8).

Gli agglomerati urbani, organizzati in circoscrizioni rurali e villaggi sparsi, sarebbero stati poi inseriti progressivamente nell'organizzazione paganica romana dal punto di vista giuridico, amministrativo e soprattutto finanziario, rispettando la persistenza insediativa precedente, sulla scorta delle esperienze maturate in ambito italico per assorbire le popolazioni vinte. Dopo una prima serie di interventi di tipo militare che ebbero luogo a partire dal III secolo a.C. per eliminare alla radice la minaccia gallica, il periodo di lotte si concluse con un trattato di pace del 97 a.C. che segnò l'inizio di una romanizzazione graduale, dove il centro di riferimento dell'agro novarese si sposterà ad Oleggio (NO). Nell'89 a.C. sarà riconosciuta pari dignità della popolazione agli altri alleati italici, integrando la preesistente organizzazione sociale nel sistema statale romano, senza evidenti forzature<sup>17</sup>. Il mantenimento dell'integrità territoriale insubre, non interessata da confische e marginalmente sfiorata da una delle principali strade consolari, la via Postumia, garantì certamente il persistere di modelli preromani di occupazione del territorio. L'età augustea sancì il termine di un

---

<sup>15</sup> SPAGNOLO GARZOLI-LORENZATTO 2017, p. 103

<sup>16</sup> GAMBARI 1998, pp. 140-144.

<sup>17</sup> SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004, p. 54.

lungo processo di acculturazione e segnò il momento della completa integrazione delle popolazioni dell'arco alpino nel sistema romano. La nuova divisione amministrativa dell'area nord-occidentale tenne conto della precedente presenza indigena: si formò la regio IX detta Liguria, comprendente l'area a sud del Po, e la regio XI, la Transpadana, tra l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. La presenza imperiale non portò però alla creazione di nuclei di grandi dimensioni ma, riprese le fila di quello che era il popolamento per piccoli abitati rurali di epoca celtica<sup>18</sup>.

Tra gli strumenti che consentirono il concretizzarsi del controllo romano sul territorio sicuramente ricoprì un ruolo fondamentale la riorganizzazione dello spazio agrario. Lungo la sponda orientale del fiume Sesia, in corrispondenza dei comuni di Prato Sesia e Grignasco, si leggono ancora alcune deboli tracce della maglia centuriata del *pagus agaminus*, impostate sul cardine massimo che tocca con cadenze diverse, ma comunque rapportabili ad una certa modularità tipica delle partizioni romane, i comuni di Fara Novarese, Sizzano, Ghemme e Romagnano Sesia, ortogonale al lungo decumano che coinvolge Briona e Momo identificato all'altezza di Sillavengo<sup>19</sup>.

All'interno dello spazio centuriato si osserva durante l'età romana una distribuzione sparsa del popolamento che caratterizza le campagne del novarese e del vercellese; appare comunque possibile individuare alcuni punti di maggiore concentrazione insediativa lungo importanti vie di comunicazione, anche secondarie, che ricalcano importanti percorsi pre-protostorici. La dislocazione dei rinvenimenti tra Romagnano e Grignasco suggerisce proprio l'esistenza di un tracciato lungo la sponda orientale del fiume, indiziato dai ritrovamenti soprattutto di tombe e materiale sporadico tra San Grato (SITO 1) e località Giarola (SITO 6), che doveva collegare l'insediamento di Romagnano e l'attraversamento sul corso d'acqua, testimoniato dai resti del ponte romano (SITO 24), con il successivo punto di guado a nord, pressappoco di fronte al nucleo di Naula, dove a breve distanza si collocano i ritrovamenti di Madonna di Bovagliano (SITO 7). Sembra essersi conservata traccia del percorso nella strada antica che collegava Prato e Grignasco, individuabile anche sulla cartografia storica.

Verosimilmente dal punto di attraversamento in corrispondenza di Romagnano Sesia si poteva raggiungere anche il territorio vercellese attraverso Gattinara con percorsi trasversali verso gli altipiani, la Val d'Ossola e il Verbano, testimoniati in maniera indiziaria dai ritrovamenti di Cavallirio, in particolar modo a Sulloro, e a Prato Sesia, località Baraggiotta (SITO 3). E' altresì verosimile che potesse esistere una via di costa, alternativa a quella transitante lungo fiume nei campi attorno a San Grato. Parallelo a questo tracciato viario, ma localizzato sulla sponda opposta, doveva esistere un percorso identificabile attraverso i rinvenimenti per lo più occasionali effettuati in più punti risalendo da Gattinara verso Borgo Sesia. La strada, inizialmente più tortuosa nei pressi del Castello di San Lorenzo (SITO 21), doveva riprendere un percorso più vicino a quello

---

<sup>18</sup>PANERO 2003, PP. 209-348.

<sup>19</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1998, p. 74.

della provinciale attuale a Vintebbio, tra Regione Chiusure (SITO 19) e Cascina Vaglio (SITO 18), da cui provengono materiali sporadici e resti di sepolture. Di qui si doveva poi raggiungere l'antico abitato di Naula (SITO 16), situato presso la Chiesa che ne conserva il toponimo, e le frazioni Piane e Mazzone (SITO 15), dove sono state identificate tracce di un insediamento a monte dell'edificio religioso.

La scoperta di resti abitativi e soprattutto di sepolture in corrispondenza di regione Brochelio (SITO 14) e di Bornate (SITO 13) consente di ipotizzare la prosecuzione del tracciato anche più a nord, in direzione del sito di Montrigone a Borgosesia (SITO 32). Forse connesso ad un'area di culto appare il frammento di scultura recuperato recentemente nel greto del fiume presso la passerella di attraversamento tra Grignasco e Serravalle, ulteriore indizio della densità della distribuzione insediativa della zona (SITO 11).

Durante la piena età imperiale e la tarda età romana, una discreta continuità insediativa sembra essere confermata dai materiali sporadici recuperati, fra cui un ripostiglio monetale nei pressi del ponte romano di Romagnano Sesia (SITO 22) e il materiale ceramico e in pietra ollare rinvenuto in occasione delle indagini condotte presso il cimitero della Chiesa di Santa Maria di Bovagliano a Grignasco (SITO 7). Ben più indicative risultano le attestazioni individuate presso la Chiesa di Naula a Vintebbio (SITO 16), presso cui doveva sorgere l'antico abitato in corrispondenza di un guado e lungo un asse viario; il tracciato trova conferma nella presenza più a sud, a Gattinara, Regione Inosa, di una necropoli le cui sepolture hanno restituito corredi con materiali inquadrabili dal II sec fino al IV sec. d.C.<sup>20</sup>

Il generale clima di crisi di III e IV d.C. non determinò uno spopolamento totale del comprensorio in esame. Da una parte, la documentazione archeologica registra, a partire dal III secolo d.C., una contrazione dei rinvenimenti, ancora una volta, limitati all'ambito funerario. La standardizzazione dei materiali e la limitatezza degli oggetti nei corredi funerari esprime la generale crisi e l'allontanamento della provincia, analogamente a quanto si assiste in altre aree piemontesi, dai grandi circuiti commerciali. L'instabilità politica del territorio, connessa allo spostamento della capitale politica a Milano, è ancora evidenziata dal considerevole numero di tesoretti monetali, accanto ad un probabile cambiamento degli assetti fondiari, con un'evoluzione in senso latifondistico delle terre del novarese<sup>21</sup>. In posizione cruciale per il controllo delle vie delle Gallie e delle direttrici verso il centro Europa e il *limes* renano, Torino e il Piemonte non perdettero mai del tutto, dalla fine della repubblica al tardo antico, un ruolo funzionale di appoggio ai traffici

---

<sup>20</sup> Oltre al rinvenimento di sepolture (FERRETTI 1984) si segnalano rinvenimenti di materiale ceramico e fittile in località S. Sebastiano, località Cima Rusca Randa, località Vallone S. Giacomo, località Ronco Superiore, Regione Inosa (FERR ETI 1976, p. 29, PANERO-GAGNONE 2016 pp. 67-68), località Prato Pome, via Crosa (Id. 1976, pp. 29-30), cui si sommano il ritrovamento di un ripostiglio monetale in Regione Inosa (DEMEGLIO 2003, p. 29; DIONISOTTI 1994, p. 280).

<sup>21</sup>PANERO 2003, pp. 336-339.

commerciali e, a seconda dei periodi, ai movimenti di truppe che attraversavano nei due sensi i colli alpini. Tale funzione divenne però assai meno significativa a partire dal momento in cui l'espansione romana verso il centro dell'Europa si arrestò, tornando ad essere veramente strategica soltanto a partire dalla seconda metà del III secolo d. C., in piena anarchia militare, allorché si fecero via via più frequenti i transiti di truppe imperiali. In particolare importante fu l'attività di servizio che la zona pedemontana dovette esercitare durante il breve periodo di vita (259-274 d.C.) dell'Impero secessionista delle Gallie.

Dopo la caduta dell'impero romano, l'intera regione fu interessata dal passaggio delle popolazioni barbariche, dalla guerra greco-gotica e dalla fine del VI d. C. venne occupata dai Longobardi. Questi instaurarono nel 588 d. C. una sede legale nell'isola di Orta S. Giulio, *castrum* costruito già per la guerra greco-gotica. Fuori dall'area in oggetto, anche a Pombia su un precedente *castrum*, a protezione dell'asse di collegamento rappresentato dal Ticino, i ritrovamenti di armi e monete attestano la sua occupazione, e forse la presenza di un'autorità imperiale, ancora in età longobarda, a segno di una continuità per ragioni strategiche dei luoghi fortificati<sup>22</sup>. Una rioccupazione della grotta Ciota Ciara è attestata tra la fine del V e la prima metà del VI secolo d.C. tramite l'identificazione di un riparo sistemato a ridosso della parete rocciosa provvisto di due strutture murarie in pietra e laterizi romani, e di una sepoltura riferibile al periodo compreso fra IV e VI secolo d.C.<sup>23</sup>

Per l'area specifica in oggetto non vi sono notizie puntuali di rinvenimenti per l'epoca, ma certamente con il 773, alla sconfitta operata da Carlo Magno ai danni di Desiderio e Adelchi, anche la zona vide la fine del dominio longobardo e l'inizio di quello franco<sup>24</sup>.

Per le epoche successive, alla lacunosità della ricerca archeologica sopperisce la fitta messe di fonti storiche e la densità di evidenze strutturali di periodo medievale, in particolar modo riferibili a edifici religiosi o a fortificazioni, dislocati lungo entrambe le sponde del fiume Sesia nel tratto considerato.

Tali evidenze consentono in qualche misura di verificare la continuità dei percorsi di transito su entrambe le rive del fiume e la dislocazione dei nuclei insediativi a controllo della viabilità stessa, fondamentali per la penetrazione nella Val Sesia, Val Sessera e Valduggia, oltre che dei punti di guado più agevoli. La persistenza delle vie di percorrenza e dei luoghi di attraversamento fluviale è del resto un'ipotesi suffragata dall'evidenza strutturale dei resti del ponte medievale a monte dell'abitato di Romagnano Sesia (SITO 34). Recenti studi hanno consentito la ricostruzione di tracciati viari in uso in antico nello specifico sulla sponda occidentale del Sesia grazie all'osservazione della dislocazione delle antiche pievi e centri religiosi. Per la sponda opposta, è

---

<sup>22</sup>MICHELETTI 1997, PP. 64-67.

<sup>23</sup> ANGELUCCI et alii 2016, pp.324-325.

<sup>24</sup>FREDIANI 2015, N° 295.

plausibile proporre un discorso analogo considerando la presenza lungo la medesima direttrice dell'antica pieve di Grignasco, identificata con la Chiesa di Santa Maria di Bovagliano, ed una serie di centri monastici cluniacensi: donazioni del 1083 del conte Guido erano infatti il monastero di San Pietro di Carpignano e la chiesa di San Sebastiano di Prato Sesia; sulla stessa via erano anche i cenobi di Santa Maria Vetere di Sillavengo e di San Silano di Romagnano Sesia. I percorsi lungo le due sponde del Sesia ed il loro controllo rivestirono un ruolo fondamentale per la strutturazione in chiave fortificata, e per l'accentramento in molti casi, di nuclei abitativi ad esse prossimi. Oltre al Castello di Sopramonte di Prato Sesia indagato archeologicamente (SITO 14), infatti, svolsero una funzione strategica il Castello di San Lorenzo di Gattinara sulla sponda opposta, insieme a quelli di Vintebbio e Bernate, specularmente affrontati dall'altra parte del Sesia dalle fortificazioni di Grignasco, Robiallo, Montrigone e Aranco.

Tali strutture fortificate, che conobbero varie fasi costruttive e momenti di frequentazione, si inserirono all'interno di un'area interessata dall'articolazione in marche e comitati che comprendeva il territorio subalpino, le cosiddette "nuove marche" arduinica, anscarica e aleramica, riorganizzata alla metà del X secolo dai sovrani del Regno d'Italia<sup>25</sup>. Questa organizzazione territoriale rappresentava una sorta di inquadramento prevalentemente formale che doveva però interfacciarsi con gli sviluppi delle famiglie marchionali, sempre più orientate in direzione dinastico-signorile, e con la presenza al loro interno di *civitates* vescovili in fase di espansione demografica ed economica<sup>26</sup>.

Le testimonianze scritte su Grignasco risalgono alle soglie dell'anno Mille. Il diploma dell'imperatore Ottone III del 7 maggio 999 cita per la prima volta il nome di Grignasco, Naula, Vintebbio e Bornate tra le terre restituite e confermate a Leone vescovo di Vercelli come donazioni fatte da Carlo il Grosso<sup>27</sup>: "*confirmamus [...] cum Bornade et Grignascho et districto Vallis Sicidae*"<sup>28</sup>. Naula, che alcuni studiosi ritengono di origine romana<sup>29</sup>, risulta sede di una pieve già nel X secolo. Anche la località di Bornate era abitata fin dal X secolo almeno, ma la presenza di una rocca è attestata solo nel 1190<sup>30</sup>, quando i Vercellesi, con un pretesto, occuparono il castello e fecero giurare ai signori di Bornate, nella chiesa di S. Maria di Bornate, *apud castrum*, un patto di alleanza e di sottomissione che assicurò loro il controllo della fortificazione.<sup>31</sup> Grignasco faceva parte della corte di Romagnano, donata da Carlo II al vescovo di Vercelli, Liutvardo nell'882, e

---

<sup>25</sup> SERGI 1998, p. 30

<sup>26</sup> BORDONE-GUGLIELMOTTI-VALLERANI 2000, pp. 191-193.

<sup>27</sup> MOR 1933, II, pp. 3-4

<sup>28</sup> CASALIS 1841

<sup>29</sup> Il Conti ricorda anche il ritrovamento di «vasi e monete romane dell'alto impero», che fanno ritenere il luogo, molto prossimo a Naula, abitato fin dall'antichità e certo prima che vi si stabilissero le famiglie di Naula (ORDANO 1991) che non accettarono di abitare il borgo franco di Serravalle (1255).

<sup>30</sup> AVONTO 1980, p. 116

<sup>31</sup> SOMMO 1991, p. 40

comprendeva pure i territori di Prato, Romagnano, Breclima e Pian Cordova, località situata sulla sponda destra della Sesia, e proprietà sul lago d'Orta<sup>32</sup>. Del castello è fatta menzione per la prima volta nel 1014, quando una parte dell'originaria unità territoriale venne confermata al vescovo Leone, dopo una breve usurpazione al tempo di Arduino ad opera del conte Riccardo, cui si attribuisce l'erezione della fortificazione. La localizzazione del castello è incerta. La tradizione storica la identifica con i ruderi esistenti sul colle di S. Genesio, ma alcuni studiosi ritengono che i resti possano in realtà riferirsi ad un apprestamento difensivo di XIII-XIV e non al castello menzionato dalle carte dell'XI secolo; il castello più antico potrebbe essere collocato nella zona alta dell'attuale abitato di Grignasco, tuttora denominata "Castello" <sup>33</sup>. La prima indicazione di Grignasco come sede di pieve della diocesi di Novara è del 26 giugno 1132, contenuta in una bolla di papa Innocenzo II che, tra le altre, elenca "*plebem Grinassi*" e, in un documento del 1151 compare il nome di uno dei primi chierici officianti, tale "*Marinus diaconus de Grignasco*".

Le prime notizie su altri centri presenti nell'area in oggetto per i quali è ipotizzabile la presenza di una fortificazione, provengono dal diploma di Corrado III del 1140-41, in cui sono ricordate Rocca, Montrigone, Agnola e Seso, «cum omnibus castris et villis» fra i possedimenti feudali dei Biandrate<sup>34</sup>.

Nel 1163 un diploma di Federico I riconosce i marchesi Oliviero, Guido e Ardizzone signori del Marchesato di Romagnano, un dominio territoriale comprendente Grignasco, Cavallirio, Prato Sesia, Ara, Naula e Rovasenda<sup>35</sup>. Negli anni successivi i poteri dei marchesi, originariamente molto vasti, furono ridotti: nel 1198 fu stipulato l'accordo con Novara, riconosciuta come *dominus* di Romagnano e delle terre sottoposte al suo marchesato, tra cui Grignasco. Il marchese Guido di Romagnano giurò poco dopo (1202) il *cittadinatico*, al fine di ottenere protezione da Novara nei confronti dei conti da Biandrate e di Vercelli <sup>36</sup>.

Il luogo di Aranco è ricordato per la prima volta dai toponimici, *de Auranchum*, di alcuni valsesiani firmatari del giuramento dei patti stipulati dal Comune di Vercelli e dai conti di Biandrate nel 1217<sup>37</sup>. I documenti medievali non menzionano l'abitato o la fortificazione di Aranco che potrebbe avere origini anteriori alla fondazione del borgo di Seso. La posizione del borgo, dominante un guado della Sesia situato proprio di fronte all'insediamento di Seso, ne fa un sito idoneo al controllo della riva destra del fiume e all'accesso della riva opposta. Il fatto che le fonti non vi facciano cenno potrebbe avvalorare l'ipotesi della dipendenza di Aranco da uno dei castelli della zona, forse dallo stesso *castrum* di Seso, preesistente allo stesso borgo franco e ancora attualmente di incerta

---

<sup>32</sup>MOR 1960, p. 27.

<sup>33</sup>ANDENNA 1982, p. 592; SOMMO 1991, p. 51.

<sup>34</sup> SOMMO 1991, p. 38.

<sup>35</sup> RAO 2016, p. 15

<sup>36</sup>COGNASSO 1971

<sup>37</sup>MOR 1933, XXIX, p. 73

localizzazione, ma quasi sicuramente situato in riva sinistra del fiume, non lontano dal luogo in cui venne eretto il borgo, le cui fortificazioni non sono sopravvissute.

Il fatto che nei primi decenni del Duecento il conte Gozio di Biandrate risiedesse in una *domus* a Seso, potrebbe testimoniare l'importanza del centro abitato, sede di una antica *curtis* e, ancor prima in epoca romana, del *pagus Ucciensis*, il cui territorio cominciò a sfaldarsi con la costruzione dei castelli di Robiallo, Montrigone, Vanzone e Agnola, nel corso del XII secolo<sup>38</sup>. La fondazione del borgo franco, fatta risalire al 1246, ristabilì il controllo di Seso su una parte dell'antica giurisdizione e potrebbe avere inglobato nello stesso borgo una eventuale preesistente fortificazione, dove probabilmente era situata la *domus* del conte Gozio. In via ipotetica la torre di Aranco potrebbe effettivamente configurarsi come pertinenza di Seso, sulla riva opposta del fiume<sup>39</sup>. Anche Serravalle ha origine come borgo franco del Comune di Vercelli, fondato nel 1255, dopo l'erezione di quelli di Gattinara del 1242 e di Borgosesia del 1246, e venne popolato dagli abitanti di Vintebbio, Bornate e Naula<sup>40</sup>. Nell'arco del primo trentennio del XIII secolo Vintebbio passò gradatamente sotto la signoria vercellese. La prima menzione certa del castello, che molto probabilmente preesisteva almeno di qualche decennio, è contenuta in un documento del 1213, dal quale si apprende che esso era ormai saldamente in mano vercellese.

La dizione di "Marchesato di Romagnano" sta a indicare un feudo composto da cinque comunità: Romagnano, Ara, Cavallirio, Grignasco e Prato Sesia, che riproduce grosso modo l'estensione dell'antico *dominatus* marchionale. Fino al 1550, il marchesato restò infeudato all'antica stirpe arduinica, che l'aveva posseduto sotto varie forme fin dalle origini. Lo sfaldamento del Da Romagnano iniziò quando uno dei marchesi, Giovanni Antonio, cedette sette quote a Francesco Dal Pozzo. Nel 1561, però, il feudo venne interamente acquistato da Emanuele Filiberto di Savoia, che lo donò lo stesso anno a Federico Borromeo, conte di Arona, con diritto di successione. La vendita al Borromeo era avvenuta però senza il beneplacito milanese; sorsero così delle contestazioni tra il nuovo feudatario e il Magistrato Straordinario di Milano, che nel 1562 ordinò l'apprensione del marchesato. Alla fine del XVI secolo, il Marchesato fu acquistato dal conte Giovanni Battista Serbelloni i cui discendenti dettennero il possesso sino alla soglia del XIX secolo<sup>41</sup>.

---

<sup>38</sup> MOR 1971, pp. 48-49

<sup>39</sup> SOMMO 1991, p. 36.

<sup>40</sup> AVONTO 1980, p. 117

<sup>41</sup> COLOMBO 2008.

## 6. Valutazione del rischio archeologico

### 6.1. Analisi della cartografia storica

Molti sono gli esempi di cartografia seicentesca che hanno rappresentato la zona in oggetto: ne *“La Signoria di Vercelli”* di Giovanni Antonio Magini i centri principali sono rappresentati con una raffigurazione schematica di due torri, simbolo convenzionale di una città. I centri minori, tra cui Grignasco, sono indicati da un cerchio vuoto. Si riscontra anche un tentativo schematico di rappresentazione dei rilievi montuosi.



Fig. 2 Signoria di Vercelli All. Illmo. Sr. mio et Pron. Osi. il S. D. Constanzo Vizani Cauare. di S. Lazaro et Maurilio Fabio, di Giovanni Antonio Magini, 1620-1632

La rappresentazione degli olandesi Valk e Schenk, la *“Parte Alpestre dello Stato di Milano”*, caratterizza maggiormente le raffigurazioni dei borghi maggiori, pur sempre indicando con cerchi vuoti i centri minori. Grignasco, in questo caso, è rappresentato non più da un semplice cerchio, ma da una raffigurazione schematica di torri ed edifici.



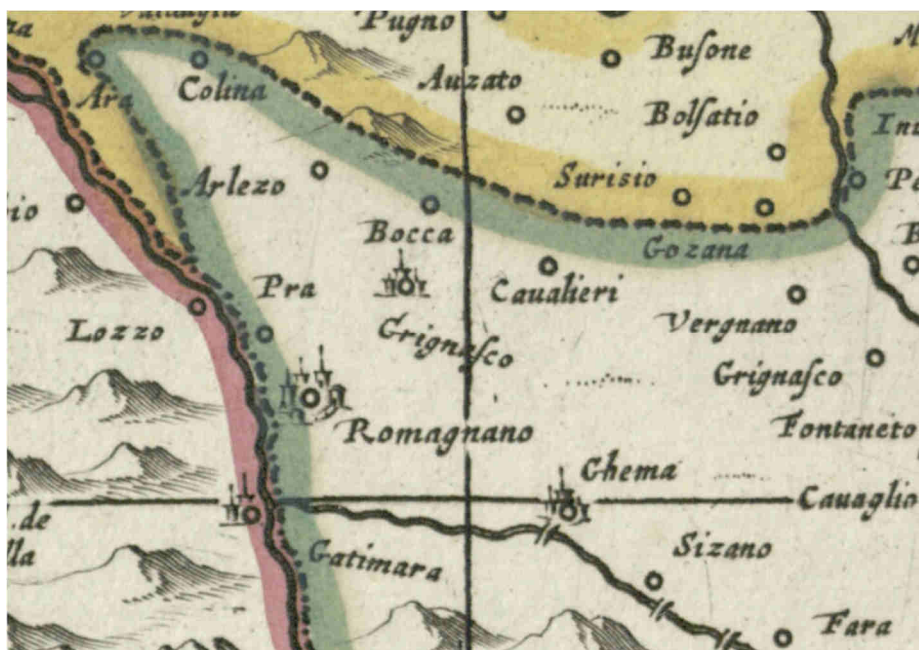


Fig. 3 Parte Alpestre dello Stato di Milano Con il Lago Maggiore, di Lugano e di Como Amstelodamii, Apud G. Valk et P. Schenk 1670-90

Giacomo Cotta nella sua “Descrittione di parte dello Stato di Milano” raffigura in maniera puntuale i rilievi presenti nella zona, caratterizzando i pendii tramite lineette nere parallele. I centri della zona sono resi tramite cerchi campiti di nero.



Fig. 4 Descrittione di parte dello Stato di Milano, Giacomo Cotta, 1651-1690

La cartografia settecentesca non pare differire da quella del secolo precedente, in quanto ai modi di rappresentazione dei centri abitati: così, ne “L’Etat de Milan Divisé en ses Principales Parties

*avec Partie des Etats de Venise et des Duchés de Mantoue, de Parme, et Modene*”, di J. B. Nolin, datata al 1703, i centri maggiori sono indicati da rappresentazioni schematiche di edifici, mentre quelli minor, tra cui Grignasco, da cerchi non campiti. Analoga situazione si osserva nel *“Theatre de la Guerre en Piemont en en Savoye et dans le Dauphiné”*, di Isaac van der Kloot, del 1729.



Fig. 5 L'Etat de Milan Divisé en ses Principales Parties avec Partie des Etats de Venise et des Duchés de Mantoue, de Parme, et Modene, J. B. Nolin, Parigi, 1703.



Fig. 6 *Theatre de la Guerre en Piemont en en Savoye et dans le Dauphiné*, Isaac van der Kloot, Den Haag, 1729.

Nell'Ottocento le carte diventano più topograficamente precise: la "Gran carta topografica degli Stati Sardi in terraferma" rispecchia ormai un approccio moderno alla cartografia. Gli Stati di Terraferma erano costituiti dal Piemonte, dalla Savoia, dal Genovesato, comprendevano Nizza, e l'isola di Capraia. Delineata con grande precisione per l'aspetto fisico, quindi nella sua orografia e idrografia, ciascuna di queste carte presenta anche una particolare attenzione al sistema viario, segnalando ogni tipo di strade, nonché le linee ferroviarie già attive e quelle in costruzione; non mancano, ovviamente, gli elenchi dei segni convenzionali e delle scale metriche, espresse in miglia piemontesi, miglia italiane e miglia postali d'Austria<sup>42</sup>. Riguardo al territorio di Grignasco, sono rappresentati gli edifici che compongono i singoli centri abitati, abbandonando le rappresentazioni schematiche di epoca precedente.

<sup>42</sup>BARRERA 1989, n° 54.





*Fig. 7 Gran carta topografica degli Stati Sardi in terraferma. di s. m. il Re di Sardegna. divisa in fogli 91 alla scala di 1 a 50.000, opera del Corpo Reale dello Stato Maggiore, Torino 1852-1878.*

Una fonte cartografica molto significativa, come detto, è costituita dai catasti storici, in particolare dal catasto teresiano e dal catasto Rabbini.

Il Catasto Teresiano o Catasto "Carlo VI" fu una monumentale opera di censimento di tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano svoltasi in un arco temporale di oltre quarant'anni, dal 1718 al 1760.

Il nuovo sistema censuario venne ufficialmente avviato, nel 1718, da un'apposita commissione di studio nominata da Carlo VI, composta da funzionari di origine non milanese, per salvaguardare la neutralità e l'oggettività dei dati. I rilievi furono in gran parte realizzati tra gli anni 1722 e 1723, ma il complesso lavoro di restituzione grafica e di formazione e correlazione dei registri immobiliari, oltre a successive interruzioni per cause politiche, procrastinarono l'entrata in vigore del catasto al 1760, sotto il governo dell'Imperatrice Maria Teresa.

Esso fu ad ogni modo anche contrastato dalla nobiltà locale la quale possedeva enormi possedimenti fondiari nell'area del milanese ed era abituata a gestire i rilievi catastali attraverso la corruzione dei funzionari. L'opera venne interrotta nel 1733 per causa dell'ostilità delle casate più nobili tra le influenti di Milano ed a causa della Guerra di Successione austriaca, che vide ufficialmente salire al trono Maria Teresa.

La stesura del catasto riprese nel 1749 sotto la guida del giurista fiorentino Pompeo Neri, uno dei protagonisti delle politiche riformiste volute dagli Asburgo-Lorena nel Granducato di Toscana. Pompeo Neri, che fu chiamato direttamente da Maria Teresa, fu incaricato di presiedere la giunta

censuaria (nomina approvata con dispaccio del 19 luglio 1749). Seppur entrando in conflitto con il conte Beltrame Cristiani, potente ministro plenipotenziario della Lombardia Austriaca, Pompeo Neri nell'arco di pochi anni portò a termine la riforma amministrativa e la riforma catastale ispirata a una più equa ripartizione dei carichi fiscali. Il Catasto Teresiano fu approvato con sentenza del 30 dicembre 1757, ed entrò in vigore dal 1<sup>o</sup> gennaio 1760, due anni dopo il ritorno di Pompeo Neri a Firenze.

Giuseppe II nel 1782 decise di abolire tutte le esenzioni dall'imposta fondiaria di cui godevano le proprietà ecclesiastiche e il catasto si rivelò una vera e propria manna per rimpinguare le casse dello stato austriaco.

Esso viene definito ad oggi un catasto geometrico particellare a base peritale, fatto che per l'epoca costituì una vera e propria innovazione. Attente misurazioni furono eseguite anche nelle più piccole proprietà, che venivano rappresentate in ogni loro minima parte e con un'estrema cura per i dettagli: per ognuna di esse veniva indicato il proprietario, l'estensione, la destinazione d'uso e la stima. Sulla base di queste valutazioni, veniva stabilito l'imponibile per ogni contribuente. Tra le piante messe a coltura, particolare attenzione fu posta alla catalogazione di tutte le piante di gelso (o morone), che rivestiva una grande importanza in quanto unico alimento del baco da seta.

Le misurazioni furono affidate a degli agrimensori delle Province Unite (da cui l'aggettivo peritale), diretti dall'udinese Giovanni Giacomo Marinoni, che si avvalsero di innovativi strumenti di rilevazione, quale la tavoletta pretoriana. Per evitare contenziosi sull'estensione effettiva degli appezzamenti, come misura standard della superficie delle varie particelle fu imposta la pertica milanese, denominata anche pertica censuaria (1 pertica = 654,5179 m<sup>2</sup>), che soppiantò le varie unità di misura provinciali precedentemente in uso<sup>43</sup>.

---

<sup>43</sup>PAGANI 1982.

Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO



*Fig. 8 Grignasco, Catasto Teresiano*



*Fig. 9 Grignasco, Catasto Teresiano*





*Fig. 10 Grignasco, Catasto Teresiano*

Il catasto Rabbini prende nome dal geometra Antonio Rabbini, posto da Cavour nel 1853 alla direzione generale del catasto presso il Ministero delle Finanze. Le operazioni di rilevamento, che per la prima volta danno a grande scala (1:500, 1:1000 e 1:5000) una precisa rilevazione anche degli edifici, iniziano nel 1857 nella provincia di Torino e si estendono successivamente a quella di Novara, giungendo nel 1870 a completezza per i circondari di Torino, Pinerolo, Susa, Novara, Ossola e Pallanza. Il catasto Rabbini, pur non essendo stato mai attivato, costituisce la base del catasto dello stato unitario istituito con la legge n. 3682 del 10 marzo 1886. La documentazione prodotta nel corso delle operazioni catastali riflette solo la prima delle cinque fasi in cui esse avrebbero dovuto svolgersi: accertamento dei benifondi (misure particellari), determinazione della rendita netta (stima censuaria), controdeduzioni degli interessati, esazione della imposta, registrazione delle mutazioni di possesso.

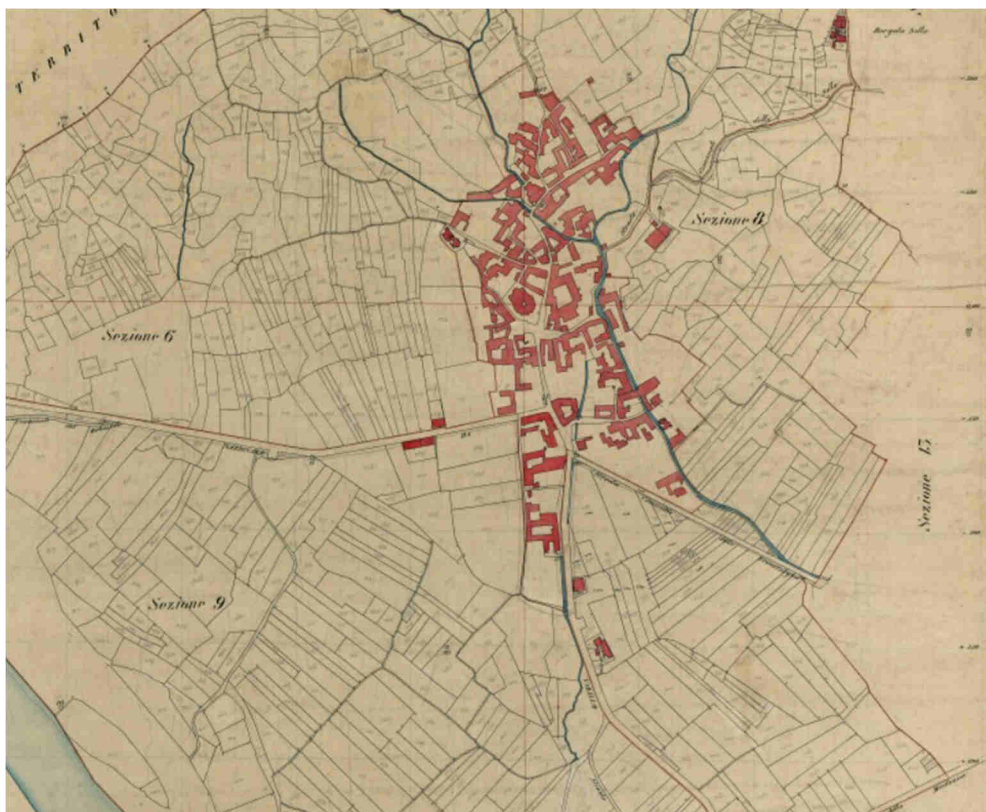


Fig. 11 Grignasco, Catasto Rabbini



Fig. 12 Grignasco, frazione Ca' Marietta, Catasto Rabbini





*Fig. 13 Grignasco, frazione Borgata Isella (precedentemente nel comune di Valduggia), Catasto Rabbini*

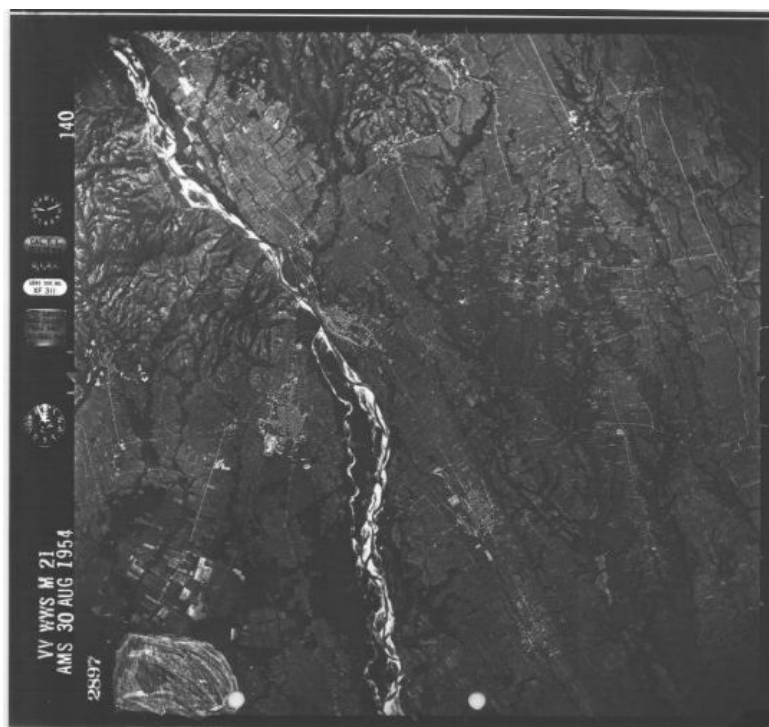
## 6.2. Analisi delle foto aeree

L'analisi di aereotopografia archeologica è stata condotta sia su supporti derivati da tradizionali sistemi ottico-meccanici (fotografie aeree) che su supporti derivati da sistemi di telerilevamento di nuova generazione (immagini satellitari).

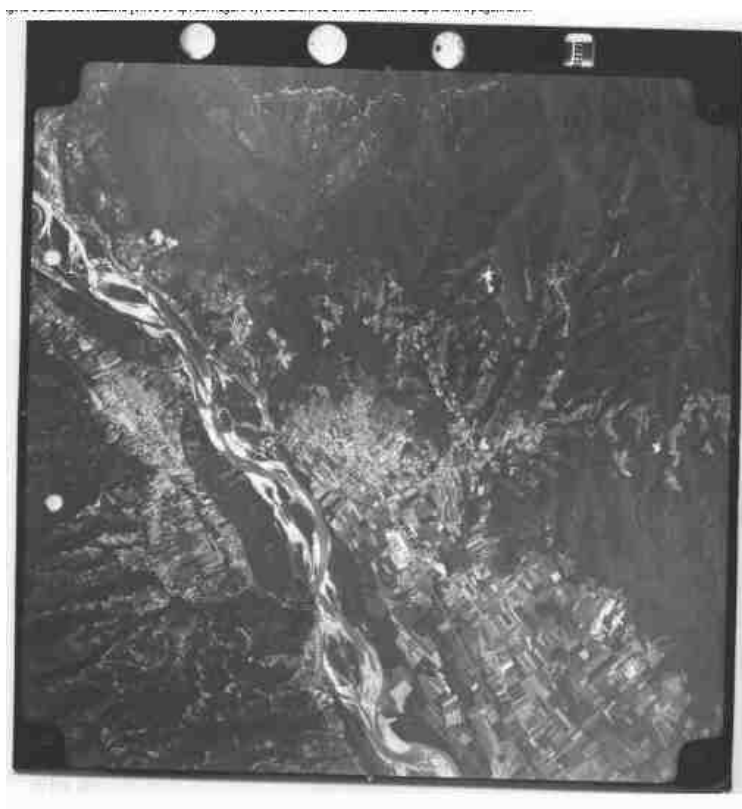
Per quanto attiene la prima fonte d'immagini va sottolineato come si siano potute prendere in considerazione foto aeree comprese tra il 1954 e il 2004, consultate presso il geoportale della regione Piemonte; gli scatti più vecchi e potenzialmente più interessanti, conservati nelle raccolte digitali dell'Aereofototeca Nazionale e dell'Istituto Geografico Militare, sono risultati parzialmente utili, essendo stati realizzati con denominatore troppo grande per i fini archeologici (in scala compresa tra 1:29000 e 1:48000). Si può tuttavia inquadrare l'area degli interventi in oggetto.



*Fig. 14 Fotogramma 5211, Strisciata 26, Foglio 30, Data 1954-10-16, Scala 1:48000*



*Fig. 15 Fotogramma 2897, Strisciata 27, Foglio 43, Data 1954-08-30, Scala 1:53000*



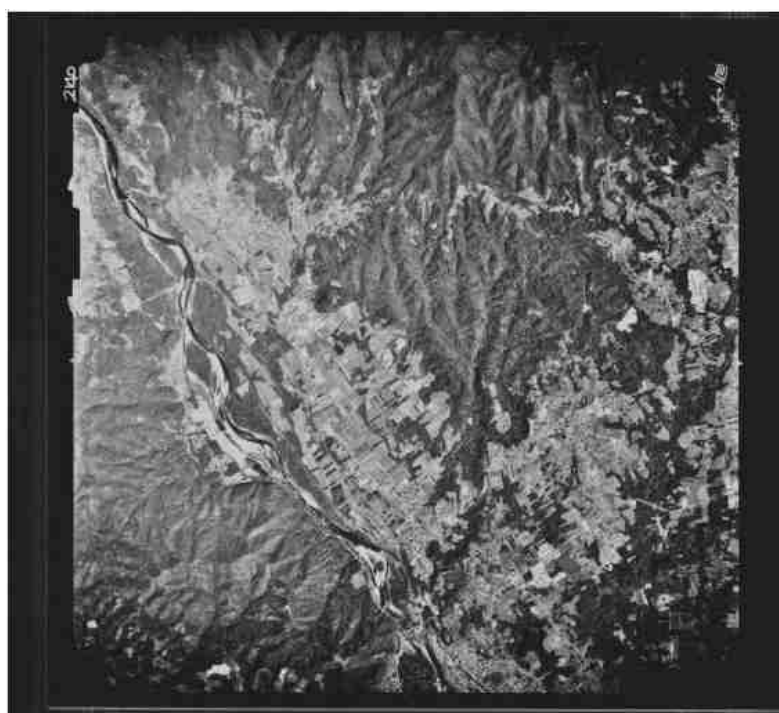
*Fig. 16 Fotogramma 9212, Strisciata 1, Foglio 30, Data 1970-06-13, Scala 1:28000*



*Fig. 17 Fotogramma 9211, Strisciata 1, Foglio 30, Data 1970-06-13, Scala 1:28000*



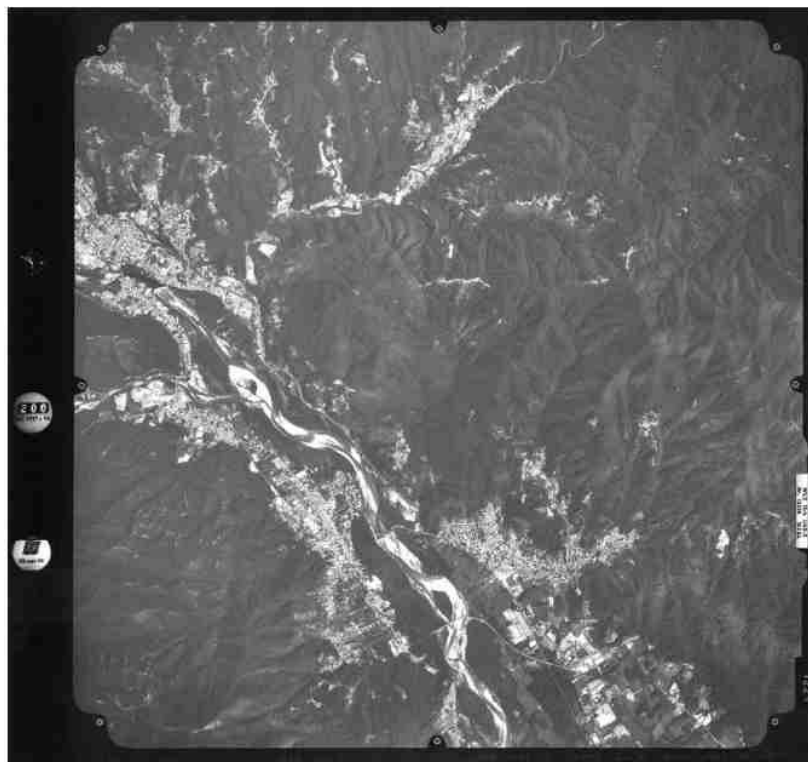
*Fig. 18 Fotogramma 9213, Strisciata 1, Foglio 30, Data 1970-06-13, Scala 1:33000*



*Fig. 19 Fotogramma 2140, Strisciata 37B, Foglio 43, Data 1992-07-14, Scala 1:39000*



*Fig. 20 Fotogramma 6109, Strisciata 28, Foglio 30, Data 1996-04-21, Scala 1:42000*



*Fig. 21 Fotogramma 1229, Strisciata 116, Foglio 30, Data 2004-08-22, Scala 1:40000*





*Fig. 22 Fotogramma 5948, Strisciata 356, Foglio 30, Data 2004-07-16, Scala 1:30000*

Per l'impiego e l'esame delle immagini satellitari si è ricorsi al software open-source Google Earth, operativo tramite sistema di telerilevamento Landsat. Si segnala tuttavia la presenza di estese zone di boscaglia che compromettono l'analisi puntuale del terreno. La lettura delle immagini focalizzata sull'osservazione delle porzioni di territorio interessate dalla realizzazione di due tratti di collegamento idrico, uno posizionato in località Cascina Marietta (G), lungo circa 300 m, l'altro posizionato in frazione Isella (J), lungo circa 1 km, dove verrà operato anche un intervento di rilancio più a S di tale tratto (I), e del tratto interessato dalla sostituzione della condotta tra Via Fiume e Via XXV Aprile (E), non ha rivelato nessuna anomalia: i due tratti percorrono lo stesso tracciato delle strade asfaltate e in frazione Isella metà tracciato attraversa terreno boschivo.



*Fig. 23 Area degli interventi E, G, I, J, da Google Earth*

La fotointerpretazione delle immagini satellitari ha permesso l'identificazione di una serie di anomalie, tutte polilobate, di dimensione compresa tra i 10 e i 20 m ciascuna, localizzabili in prossimità dell'intervento A, nel campo circoscritto da Via Cavour, Via Pertini e Via IV Novembre: si tratta di anomalie interpretabili come grass marks (tracce da vegetazione) visibili come alterazione circoscritta del manto erboso rispetto a quello circostante, imputabile ad un maggior grado di umidità del terreno in quel punto, indice della possibilità che il terreno in quel punto sia stato scavato o smosso.



*Fig. 24 Area di intervento A, da Google Earth*



*Fig. 25 Particolare dei grass marks, da Google Earth*



Le aree relative agli interventi B, C, D, F, H sono occupate dal manto stradale o da macchie di boscaglia, per i quali l'analisi della fotografia aerea non fornisce dati utili.



*Fig. 26 Area di intervento B, da Google Earth*



*Fig. 27 Area di intervento H, da Google Earth*



*Fig. 28 Aree di intervento C, D, F, da Google Earth*

### 5.3. Ricognizione di superficie

In data 27 luglio 2022 è stato effettuato il sopralluogo di verifica nel comune di Grignasco, nell'area interessata dal progetto. La ricognizione è stata avviata a partire d'area dove si dovrà costruire un nuovo pozzetto per l'installazione di un pozzetto con misuratore di portata e valvole riduttrici di pressione (PRV) nell'incrocio tra via Federico Peretti e via della Madonna (A), un tratto di strada asfaltata con a ovest uno slargo adibito a parcheggio e a sud/est il cimitero comunale (fig. 29-30).

Di seguito il sopralluogo si è spostato nell'incrocio tra le vie della Madonna, Alessandro Volta, dei Partigiani e Giuseppe Verdi (B), dove, anche in questo caso, verrà collocato un nuovo pozzetto per l'installazione di un pozzetto con misuratore di portata e valvole riduttrici di pressione (PRV): l'incrocio è occupato da una rotonda asfaltata circondata da abitazioni e terreni privati (fig. 31). Si prosegue in via Verdi verrà installata una saracinesca sulla rete (C, fig. 32): in via I° maggio si rifarà un pozzetto (D, fig. 33).

Il sopralluogo si è poi spostato nelle vie Fiume e XXV Aprile dove si scaverà per il rifacimento della rete idrica con un tracciato lungo circa 400 metri con andamento pianeggiante (E). Le due vie, asfaltate, di larghezza limitata sono circondate da abitazioni (fig. 34-43).

Si passa in via Negri dove verrà realizzato un misuratore di portata e PRV (F, fig. 44)

Da Grignasco si passa alla sua frazione Cà Marietta, situata a circa un chilometro a nord, dove si scaveranno circa 400 metri di nuovo rilancio della rete idrica da collegarsi a quella già esistente (G). Il tracciato passa sull'unica strada asfaltata della frazione che si trasforma in strada di ghiaia e sterrata appena a nord del paese. Il percorso è affiancato da abitazioni, campi incolti e nella parte più a nord costeggia il margine di una riva posta sul versante ovest della borgata (fig. 45-56).

Appena a ovest di Grignasco, lungo via Mazzini verrà posto un misuratore di portata (H, fig. 57).

La realizzazione di un nuovo rilancio sarà effettuata anche nei pressi della frazione Isella (I), in un'area occupata da vegetazione boschiva (fig. 58-59).

L'ultimo tratto su cui si è svolta la ricognizione è stato nella frazione di Isella, posta alcuni chilometri a nord/est di Grignasco, con un percorso di circa un chilometro dove si scaverà per realizzare una nuova condotta di adduzione al serbatoio di Isella. Partendo da sud verso nord il tracciato inizia nella parte est della frazione e percorre circa 400 metri nella borgata di Isella con il tracciato che segue la strada asfaltata, affiancata da abitazioni, in direzione nord/est, per poi diventare strada sterrata fiancheggiata da bosco. Il tracciato segue il tratturo per circa 200 metri per poi inoltrarsi nel folto del bosco per gli ultimi 200 metri circa (fig. 60-76).

La visibilità risulta sempre nulla sia nei tratti dentro le zone abitate dove il manto stradale impedisce qualsiasi osservazione, sia nei tratti boschivi dove la vegetazione assai fitta non consente l'indagine del terreno.

#### 5.4. Spoglio dei vincoli di interesse culturale

L'esame dei vincoli di interesse culturale presenti in un determinato comprensorio è volto a definirne il potenziale storico tramite il censimento dei contesti architettonici, archeologici, artistici che, già presenti e noti in detto areale, sono stati riconosciuti e tutelati con vincolo, essendo l'eventuale ricchezza di tali decreti di vincolo sufficiente in sé a testimoniare l'importanza storica

## VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

rivestita dall'area in cui ricade l'opera interessata da verifica preventiva; di seguito sono elencati i beni vincolati compresi entro il limite amministrativo del Comune di Grignasco.

Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli
Vir: 129255 CartaRischio (57959)	CHIESA DELL'ASSUNTA	Architettura	chiesa	Piemonte Novara Grignasco Grignasco Piazza Viotti	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale dichiarato
Vir: 170454 CartaRischio (182595)	FONTANA	Architettura	fontana	Piemonte Novara Grignasco	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale non verificato
Vir: 324930 CartaRischio (130577)	CASA DURIO	Architettura	casa	Piemonte Novara Grignasco PIAZZA GARIBALDI, 11	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale dichiarato
Vir: 129248 CartaRischio (61156)	ORATORIO DI S. GRAZIANO	Architettura	chiesa	Piemonte Novara Grignasco Via Fasola	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara		Di interesse culturale dichiarato

Vir: 161522 CartaRischio (97373)	CAPPELLETTA CON AFFRESCHI CINQUECENTESCHI	Architettura	cappella	Piemonte Novara Grignasco CA' NEGR	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale dichiarato
Vir: 161521 CartaRischio (159353)	CAPPELLA DI S. ANTONIO ABATE	Architettura	cappella	Piemonte Novara Grignasco	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale non verificato
Vir: 227054 CartaRischio (199155)	ORATORIO DELLA FAMIGLIA DURIO CON AFFRESCHI DEL SEC. XV	Architettura	oratorio	Piemonte Novara Grignasco	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale dichiarato
Vir: 523842 BeniTutelati (5835)	Fabbricato pluripiano	Architettura		Piemonte Novara Grignasco GRIGNASCO Via Lorenzo Testa, 5	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Di non interesse culturale
Vir: 553565 BeniTutelati (26054)	GRIGNASCO - Fabbricato in Via Fasola 5 e 7	Architettura		Piemonte Novara Grignasco GRIGNASCO Via A. Fasola, 5 e 7	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Di non interesse culturale
Vir: 483496 BeniTutelati (35477)	GRIGNASCO - Oratorio San Giustino	Architettura		Piemonte Novara Grignasco GRIGNASCO Via G.Torchio, 12	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Di non interesse culturale
Vir: 334471 CartaRischio (42594)	EDIFICIO DETTO IL RONCACCIO	Architettura	palazzo	Piemonte Novara Grignasco	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e		Di interesse culturale dichiarato

Vir: 130467 CartaRischio (208276)	CASA	Architettura	casa	Piemonte Novara Grignasco	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale non verificato
Vir: 334416 CartaRischio (24923)	EDIFICIO IN VIA LORENZO TESTA NN. 5 5B	Architettura	palazzo	Piemonte Novara Grignasco VIA LORENZO TESTA, 5, 5B	S279 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano- Cusio-Ossola e Vercelli	S153 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara Alessandria e Verbano- Cusio-Ossola		Di interesse culturale dichiarato

## 5.5. Toponomastica storica

Il toponimo di Grignasco è attestato nei documenti del 999 con “*Grignaschus*”<sup>44</sup> e poi nel 1269 “*Grignascus*”<sup>45</sup>. Nelle aree di popolazione celto-liguri il suffisso \*ask, ha spesso valenza idronimica. Ma probabilmente il suffisso -ascus è anche una evoluzione locale di -aticus o -ako e viene spesso usato nei prediali; Grignasco deriverebbe, tramite il suffisso -ascus, dal nome *Crinius*. Si tratta, quindi, di un prediale che allude alla proprietà fondiaria di *Crinius*.

Per quanto riguarda Prato Sesia, il toponimo è composto dal sostantivo *pratum*, conservato in forma apocopata nella citazione “*de Pra*” del 1133<sup>46</sup> e dell'idronimo Sesia.

L'insediamento di Serravalle Sesia si sviluppò nel 1255, ad opera degli abitanti di tre villaggi d'antica origine preromana (Naula, Vintebbio e Bornate) che si riunirono in un borgo fortificato per meglio difendersi dalle scorrerie dei signorotti confinanti. Eretto a borgo franco, assunse l'attuale denominazione nel 1270. La collocazione dell'insediamento allo sbocco della Valsesia giustifica e chiarisce la denominazione che appare coincidente con l'attuale fin dal 1349<sup>47</sup> *Serravalle*. Il fiume Sesia, affluente del Po, nel quale sfocia nei pressi di Breme Lomellina, scende dal gruppo del Monte Rosa. Idronimo deriva dalla radice preindoeuropea \*seik<sup>48</sup> che significa versare o spargere; è citato come *Sesitem* da Plinio<sup>49</sup>. Nelle carte medievali diventa *Sicita*<sup>50</sup> o ancora più diffusamente, *Sicida*<sup>51</sup>, *Siccida*<sup>52</sup>. Nel 1164 compare *Seseda*<sup>53</sup> che precede l'attuale Sesia.

Il toponimo di Vintebbio avrebbe origine da un prediale legato al nome personale romano *Ventibius* o *Ventivius* o anche *Adventibulus*; i ritrovamenti archeologici nella zona, una spada del tardo periodo del Bronzo e un'iscrizione funeraria su ciottolo fluviale<sup>54</sup>, confermerebbero almeno una frequentazione del luogo in antico.

---

<sup>44</sup>BSSS CXLV, 35, 118

<sup>45</sup>BSSS XLII, 13, 235

<sup>46</sup>BSSS CLXXX, 35, 61

<sup>47</sup>BSSS LXXIII, 31, 287

<sup>48</sup>Questa radice è diffusa in idronimi in tutta la penisola. Questo fatto, assieme all'osservazione di Du Cange, può far congetturare una ascendenza preindoeuropea. Latino medioevale *sicus* / *sicum* / *sequia* / *sica* / *sicha* / *sua* = fossato ('Saxon. *sich*, sulcum, vel potius sulcum aquarium': Du Cange); *cequia* = fossato ('Hispanis et Vasconibus Acequia, Incile, fossa rivi': Du Cange).

<sup>49</sup>*Nat.Hist.* 3, 18

<sup>50</sup>a. 987, BSSS LXX, 1, 18

<sup>51</sup>a. 996, BSSS LXX, 17, 24

<sup>52</sup>a. 945, BSSS LXX, 10, 7

<sup>53</sup>BSSS CXLVI, 292, 143

<sup>54</sup>CONTI 1931, p. 33; p.54.

## 5.6. Valutazione del rischio archeologico

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente lievitazione dei costi;

La procedura disciplinata all'articolo 25 del D.Lgs. n. 50/2016 ha perciò come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera (V.P.I.A), il grado di "potenziale archeologico" di una data porzione di territorio. Con il termine di "**potenziale**"(o "**rischio assoluto**") ci si riferisce quindi, sulla base di quanto suddetto, all'effettivo potenziale archeologico di un'area, alla possibilità cioè che in quella determinata porzione di territorio si conservino depositi archeologici stratificati nel sottosuolo.

Con il termine di "**rischio relativo**" ci si riferisce invece alla possibilità che, in ragione delle sue caratteristiche e del proprio grado di invasività nel sottosuolo, l'opera rischi di intaccare e compromettere le evidenze archeologiche potenzialmente presenti.

E' da sottolineare come nell'ambito dell'archeologia preventiva non si fosse ancora pervenuti, sino a tempi recenti, alla definizione di una metodologia unanimemente condivisa nella stima di detto potenziale: la valutazione finale era di fatto lasciata al "giudizio esperto" del professionista redigente il Documento, che sulla base della propria esperienza e delle proprie capacità rilasciava una "*expertise*" su base del tutto soggettiva. Per uscire da un quadro personalistico di giudizio e pervenire a quantificazioni reali di rischio il Legislatore ha perciò emanato nel 2016 una circolare specificamente disciplinante il procedimento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (**Circolare n. 1 del 20/01/2016, c.d. "Circolare Famiglietti"**).

Nell'assegnazione del grado di potenziale il professionista deve, per quanto suddetto, essere logicamente mosso da criteri di giudizio il più possibile neutri ed oggettivi, coincidenti di fatto con quelli solitamente presi in considerazione nella c.d. "archeologia predittiva", di cui l'"archeologia preventiva", nel suo collegamento all'esecuzione puntuale di opere pubbliche, rappresenta il versante applicativo<sup>55</sup>. La *predictive archaeology*, quale disciplina volta alla localizzazione di potenziali siti archeologici in *terra incognita*, si fonda su un approccio duplice e spesso ibridato

---

<sup>55</sup>Sull'archeologia "predittiva" e sui principi teorici ed applicativi che la informano esiste un'ampia bibliografia; si rimanda per praticità a: DE GUIO 2015; GUERMANDI 2001; KAMERMANS 2001; GULL 2015; SERRA - D'AGOSTINO 2010.



nella pratica; da un lato si adotta infatti un approccio “induttivo”/*theory driven*, fondato su assunzioni generali sulla logica locazionale umana del passato (incorporando nell’analisi variabili culturali “attrattive” e “frizionali/repulsive”)<sup>56</sup>; dall’altro si ricorre invece ad un approccio “deduttivo/*data driven*”, fondato sul confronto con i dati archeologici noti del territorio circostante, possibilmente già inseriti in modelli insediativi locali (articolati per tipologia e periodo) entro cui cercare di incasellare anche l’area in esame.

Nell’ Allegato 3 il grado di potenziale viene legato con un nesso causale diretto ad un corrispettivo e derivante “Grado di rischio per il progetto” ed all’“Impatto accertabile” della stessa. Si ritiene di dover sottolineare in tal senso una lacuna nella normativa (peraltro controversa e di difficile applicazione) non essendo contemplato tra i fattori effettivamente concorrenti alla determinazione del rischio un valore tuttavia importante, quello concernente cioè il “grado di invasività” dell’opera; è evidente infatti come questo possa influenzare in maniera anche diametralmente opposta l’impatto dell’opera, a seconda del caso specifico: ad esempio l’impegno di quote anche assai modeste, computabili in poche decine di centimetri, potrebbe infatti avere per converso un’invasività notevole, se rapportato ad un’area con alta presunzione di evidenze archeologiche (è il caso, ad esempio, della semplice sostituzione di piani stradali nei centri storici e/o degli scotici in zone rurali ricadenti in aree d’innegabile interesse archeologico noto); viceversa, l’impegno di quote anche profonde in aree a potenziale nullo o trascurabile potrebbe comportare un rischio archeologico minimo. In linea generale, e volendo sintetizzare quanto argomentato, una formula indicativa utile alla stima del Rischio archeologico potrebbe essere la seguente:

$R = Pt \times Pe$ , dove

**R** = rischio archeologico, inteso come possibilità di danneggiamento di resti archeologici presunti o accertati

**Pt**= potenziale archeologico dell’area (“rischio assoluto”);

**Pe** = grado di invasività ( o pericolosità) dell’opera;

Se nella quantificazione del potenziale archeologico soccorre la normativa, nella determinazione del “grado di invasività” di un’opera è utile rifarsi agli esiti di convegni e momenti d’incontro recenti,

---

<sup>56</sup>Il repertorio correntemente esperito include variabili di “visibilità” dell’area, relative al suo dominio visivo del contesto circostante etc. (*viewshed/viewshare*); variabili di “accessibilità” (relative alla più o meno facile agibilità dei percorsi di accesso; alla sua protezione naturale; distanze di costo isotropiche/anisotropiche etc.); variabili “ambientali”, attinenti l’appetibilità insediativa stessa dell’area in esame (esposizione; quota; geologia; pendenza; geomorfologia; vicinanza a risorse naturali etc.); variabili “logistiche” (dislocazione rispetto a idrovie e reti connettive stradali; difendibilità dell’area etc.).

incentrati sulla problematica; **Pe**, direttamente proporzionale alla quota raggiunta dagli scavi ed all'entità della movimentazione terra (quest'ultima stimata in metri cubi), sarebbe inquadrabile entro una scala valoriale siffatta:

**NULLO**= assenza di azioni e/o azioni immateriali

**BASSO**= scavo a quote con scarsa incidenza, nell'ordine di poche decine di centimetri

**MEDIO**= scavo a quote con media e significativa incidenza, di poco inferiori, uguali e superiori al metro

**ALTO**= scavo a quote profonde

Applicando le considerazioni di metodo sin qui argomentate alla valutazione del potenziale archeologico dell'area in progetto e del rischio relativo comportato da quest'ultimo si impongono alcune considerazioni.

Premesso che relativamente agli interventi su tubazioni esistenti, che prevedono il rifacimento di pozzetti, l'inserimento di saracinesche, di misuratori di portata e di PRV, le profondità di scavo da progetto sono comprese fra i 120 e i 150 cm, si procederà con l'attribuzione di grado di potenziale e di rischio dei punti oggetto di lavorazioni.

Per quanto riguarda gli interventi G, localizzato in frazione Cà Marietta, dove si scaveranno circa 400 metri di nuovo rilancio della rete idrica da collegarsi a quella già esistente, I, dove si prevede la realizzazione di un nuovo rilancio nei pressi della frazione Isella in un'area occupata da vegetazione boschiva, e J, dove si scaverà per un percorso di circa un chilometro lungo la strada asfaltata, affiancata da abitazioni, in direzione nord/est, per poi diventare strada sterrata che si inoltra nel bosco, per realizzare una nuova condotta di adduzione al serbatoio di Isella, l'area non presenta nelle immediate vicinanze siti di interesse archeologico o punti interessati almeno da rinvenimenti sporadici. La distribuzione sparsa degli insediamenti, fenomeno che interessa tutto l'areale a partire dall'epoca preistorica fino a tutto il medioevo, non permette di escludere la presenza e il rinvenimento di eventuali evidenze archeologiche nelle aree interessate dagli scavi in progetto, considerandone la profondità e la lunghezza. Per questo si assegna un valore Medio sia al potenziale archeologico che al grado di rischio. Le stesse considerazioni sul piano archeologico si possono riferire al tratto E, che però è localizzato in un'area completamente urbanizzata; si attribuisce dunque a tale intervento un valore Medio-Basso sia al potenziale archeologico che al grado di rischio.

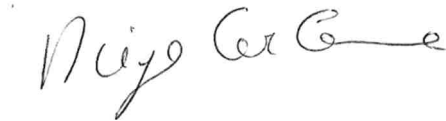
Relativamente ai punti di intervento H (via Mazzini), F (via Negri), D (via I° maggio), B (incrocio tra le vie della Madonna, Alessandro Volta, dei Partigiani e Giuseppe Verdi), e C (via Verdi), si trovano tutti in aree asfaltate e in piena area urbana; tenendo presente le profondità di scavo previste e la tipologia di lavorazione si assegna a questi interventi un valore Medio-Basso sia al potenziale archeologico che al grado di rischio.



All'intervento A, invece, localizzato nell'area antistante la chiesa di Santa Maria di Bovagliano, identificata come antica pieve di Grignasco e interessata dalla presenza di strutture e materiale sporadico datate all'età romana, va assegnato un potenziale archeologico Alto e, considerando la profondità di scavo e il tipo di intervento, un grado di rischio Alto.

Genova, 07/09/2022

In fede,

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Diego Carbone', with a stylized, cursive script.

Dott. Diego Carbone

Si ringrazia la Dott.ssa Martina Agresta, che ha collaborato alla stesura del presente documento di valutazione.

## Bibliografia

---

### FONTI BIBLIOGRAFICHE

ANDENNA 1980a=ANDENNA G., 1980, Centri di culto, strutture materiali ed uomini in un territorio in trasformazione: la pieve di Proh-Camodeia dal X al XV secolo, in Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia Documenti Architettura (Catalogo della Mostra), Gavazzoli Tomea M.L. (a cura di), pp. 119-139

ANDENNA 1980b=ANDENNA G., 1980, Per un censimento dei castelli, in Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia Documenti Architettura (Catalogo della Mostra), Gavazzoli Tomea M.L. (a cura di), pp. 309-325.

ANDENNA 1982= ANDENNA G., 1982, Andar per castelli. Da Novara tutto intorno, Torino.

ANGELUCCI et alii 2016= ANGELUCCI D.E., ARNAUD J., ARZARELLO M., BERRUTIG.L.F., BERTÉ D., BERTO C., CALANDRA R., CARACASI S., BOGGIO C., DA-ARA S., LUZI E., MONTANARI CANINI G., ZAMBALDI M., 2016, Borgosesia, Monte Fenera. Nuovi dati sull'occupazioni della Grotta della Ciota Ciara, in Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte, 31, pp. 323-326.

ARNOUD J. et al. 2014= ARNOUD J. - ARZARELLO M. - BERRUTI G.- BERRUTO G. - BERTÉ D. - BERTO C. - BUCCHERI F. - CASINI A.- DAFFARA S. - LUZI E. - LÓPEZ-GARCÍA J.M. - PERETTO C., Borgosesia, Monte Fenera. Grotta della Ciota Ciara. Nuovi dati sull'occupazione musteriana, in Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte, 29, pp. 204-206.

AVONTO1980=AVONTO L., 1980, Andar per castelli. Da Vercelli da Biella tutto intorno, Torino.

BESSE-VIOLA 2015=BESSE M., VIOLA S., 2015, Borgosesia, Monte Fenera, Grotta dell'Eremita. Le campagne di scavo 2013 e 2014, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 30, pp. 397-400

BORDONE-GUGLIELMOTTI-VALLERANI 2000= BORDONE R., GUGLIELMOTTI P., VALLERANI M., 2000, Definizione del territorio e reti di relazione nei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII, in Städtelandschaft - Städtenetz - zentralörtliches Gefüge. Ansätze und Befunde zur Geschichte der

Städte im hohen und späten Mittelalter, Escher M., Haverkamp A., Hirschmann F. G. (a cura di),  
Mainz (Trier historische Forschungen, 43), pp. 191 -232.

BRECCIAROLI TABORELLI 1995= BRECCIAROLI TABORELLI L., 1995, Un insediamento  
temporaneo della tarda antichità nella grotta "Ciota Ciara", in Quaderni della Soprintendenza  
Archeologica del Piemonte, 13, pp.73-135.

CASALIS 1841=CASALIS G. 1841, Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli  
Stati di S.M. il re di Sardegna compilato per cura del professore Goffredo Casalis dottore di Belle  
Lettere, VIII, voce Grignasco, Torino.

CASSANI 1962= CASSANI L., 1962, Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella  
provincia di Novara, Novara.

COGNASSO 1971=COGNASSO F., Storia di Novara, Novara, 1971

COLOMBO 2008= COLOMBO E., 2008, Grignasco, in Archivio Casalis Online.

CONTI 1931=CONTI C., 1931, Valsesia archeologica. Note per una storia dalle sue origini alla  
caduta dell'Impero romano, Milano.

CONTI 1932= CONTI C., 1932. Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100. 000. Foglio 30.  
Varallo Sesia, Firenze.

DEMEGLIO 2003=DEMEGLIO P. 2003, Ripostigli monetali in Piemonte tra età imperiale e  
altomedioevo: una schedatura, in S. Lusuadi Siena (a cura di), Fonti archeologiche e  
iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo, Atti delle giornate di  
studio (Vercelli, 21-22 Marzo 2002), Milano, pp. 173-195.

DIONISOTTI 1994=DIONISOTTI C., 1994, La Vallesesia ed il comune di Romagnano Sesia,  
Romagnano Sesia (I edizione del 1871).

DIZIONARIO 2006= Dizionario di toponomastica, Torino.

FERRETTI 1976=FERRETTI F. 1976, Testimonianze di vita civile in età romana, «Bollettino di  
Studi dell'Associazione Culturale di

Gattinara», 7, pp. 27-30.

FERRETTI 1984=FERRETTI F. 1984, Rinvenimento di tombe di età romana classica in territorio di Gattinara, «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 10, pp. 41-43.

FERRETTI 2003=FERRETTI F. 2003, Il territorio del Comune di Gattinara e il suo popolamento prima della fondazione del Borgo Franco del 1242, «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 23, pp. 5-28.

GAMBARI-VENTURINO GAMBARI 1985= GAMBARI F.M., VENTURINO GAMBARI M., 1985, Ghemme, loc. Poncioni. Strutture di abitato riferibili alla Cultura del Vaso a Bocca Quadrata, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 4, pp. 23-24.

GAMBARI 1982a=GAMBARI F.M., 1982, Briona, fraz. S. Bernardino. Necropoli golasecchiana, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1, pp.163-165.

GAMBARI 1982b=GAMBARI F.M., 1982, Briona, Colline. Saggi di scavo in officine litiche ed abitati eneolitici, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1, pp.161-162

GAMBARI 1982c= GAMBARI F.M., 1982, Ghemme, loc. Poncioni. Saggi di scavo in abitato neolitico, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1, pp.162-163.

GAMBARI 1998= GAMBARI F.M. 1998, Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'Età del Bronzo e nell'Età del Ferro, in Archeologia in Piemonte. La Preistoria, a cura di L. Mercado, I, Torino, pp. 129-146.

GAMBARI 2004= GAMBARI F.M. 2004, Le dinamiche territoriali nella Preistoria e Protostoria del Novarese, in Tra terra e acque, Novara, pp. 43-57.

GIACOBINI-GUERRESCHI 1998=GIACOBINI G., GUERRESCHI A. 1998, Il Paleolitico e il Mesolitico nel Piemonte, in Archeologia in Piemonte. La Preistoria, Torino, pp. 87-100.

GULL 2015=GULL,2015, Archeologia preventiva. Il codice appalti e la gestione del rischio archeologico, Palermo, Dario Flaccovio Editore 2015;

KAMERMANS 2011= KAMERMANS, 2011, Predictive maps in the Netherlands. Problems and solutions, in A piccoli passi: archeologia predittiva e preventiva nell'esperienza cesenate, Cesena, Pinacoteca Cassa di Risparmio 2011;

MARZI 1991= MARZI A., 1991, La fondazione dei borghi nuovi vercellesi di Gattinara, Borgosesia e Serravalle in età comunale, in De Valle Sicida, vol. 2, pag. 29-49.

MENNELLA 1998= MENNELLA G., 1998, La cristianizzazione rurale in Piemonte: il contributo dell'epigrafia, in Archeologia in Piemonte, III. Il Medioevo, L. Mercado, E. Micheletto (a cura di), Torino, pp. 151-160.

MICHELETTO1998=MICHELETTO E. 1998, Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia, in Archeologia in Piemonte. Il medioevo, Torino, pp. 51-80.

MICHELETTO-PEJRANI BARICCO 2004=MICHELETTO E., PEJRANI BARICCO L., 2004, Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo, in L'Italia centro-settentrionale in età longobarda. Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, a cura di L. Paroli, Firenze, pp. 295-344.

MOR 1933= MOR C.G., 1933, Carte valsesiane fino al secolo XV conservate negli Archivi pubblici, Torino.

MOR 1971= MOR C.G., 1971, La fondazione del Borgo franco di Seso, in Contributi alla storia della Valsesia, Varallo, 1971, pp. 45-62.

PANERO-GAGNONE 2016= PANERO E., GAGNONE I., 2016, Per una Carta Archeologica della Sesia, in R. Rao (a cura di) I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni, Firenze, pp. 55-74.

PANERO= PANERO F. 1985, Primo elenco di insediamenti umani e sedi abbandonate nel Vercellese, nel Biellese e nella Valsesia (secoli X-XIII), «Bollettino Storico Vercellese», 24, pp. 5-28.

PICCOLI-PRUNO 2010=PICCOLI P., PRUNO S., 2010, Il castello e le mura di Novara. Storia e progetti per una città fortezza tra il XVI e XVII secolo, Novara.

RAO 2016= RAO R., 2016, Abitare, costruire e gestire uno spazio fluviale: signori, villaggi e beni comuni lungo la Sesia tra Medioevo ed età moderna, in R. Rao (a cura di) I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni, Firenze, pp. 13-31.

SALA-AIMAR 1998= SALA B., AIMAR A., 1998, Le faune continentali quaternarie del Piemonte, in Archeologia in Piemonte, I. La Preistoria, MERCANDO L. – VENTURINO - GAMBARI M. (a cura di), pp.75-86.

SERGI 1998=SERGI G., 1998, Le polarità territoriali piemontesi dall'Alto Medioevo al Trecento, in Archeologia in Piemonte. Il medioevo, Torino, pp. 29-37.

SERRA-D'AGOSTINO 2010= SERRA, D'AGOSTINO, 2010, Archeologia preventiva. Manuale per gli operatori, Albanella, Agenzia Magna Grecia 2010;

SETTIA 1991=SETTIA 1991, Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale, Roma 1991, pp. 303-331;

SITZIA-SITZIA1981= SITZIA G., SITZIA P., 1981, La Chiesa di Santa Maria a Bovagliano, in Bollettino storico per la provincia di Novara, vol. 72, pag. 38-67.

SOMMO 1991=SOMMO G. (a cura di) 1991, Luoghi fortificati tra Dora Baltea, Sesia e Po. Atlante aerofotografico dell'architettura fortificata sopravvissuta e dei siti abbandonati, I, Valsesia, alto Vercellese, Vercelli.

SPAGNOLO GARZOLI 1998=SPAGNOLO GARZOLI G., 1998, Il popolamento rurale in età romana, in Archeologia in Piemonte. L'età romana, Torino, pp. 67-88.

SPAGNOLO GARZOLI 2004=SPAGNOLO GARZOLI G. 2004, Evoluzione e trasformazione del territorio dalla romanizzazione al tardo antico, in Tra terra e acque, Novara, pp. 75-115.

SPAGNOLO GARZOLI 2015= SPAGNOLO GARZOLI G., 2015, Novara, via dei Cattaneo - via del Carmine. Resti di basolati stradali romani, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 30, pp. 356-358.

STROBINO 1997=STROBINO F., 1997, Preistoria e Storia Antica in Valsesia. Monte Fenara e dintorni. Geologia del territorio e considerazioni sull'evoluzione dell'uomo, Vercelli.

TRA TERRA E ACQUE<sup>2004</sup>= Tra terra e acque. Carta archeologica della Provincia di Novara, G. Spagnolo Garzoli, F.M. Gambari (a cura di), Novara.

VENTURINO GAMBARI 1998=VENTURINO GAMBARI M. 1998, Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel Neolitico e nell'Eneolitico, in Archeologia in Piemonte, I. La Preistoria, Mercado L., Venturino Gambari M.(a cura di), pp. 101 -121.

VIALE 1971= VIALE V. 1971. Vercelli e il Vercellese nell'antichità, Vercelli.

## FONTI NORMATIVE

*“Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati”;*

*D. Lgs. 18/04/2016, n. 50, art. 25, “Nuovo Codice Appalti 2016”;*

*Circolare ex DGA 20/01/2016, n. 1, “Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, c.4, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1”;*

## FONTI ARCHIVISTICHE CONSULTATE

ASTo Archivio di Stato di Torino

Archivio SABAP-NO Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

## SITOGRAFIA

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/cartografia/carte-geologiche-e-geotematiche/carta-geologica-alla-scala-1-a-100000;>

<https://webgis.arpa.piemonte.it>

<https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/naviga-patrimonio/sala-di-studio-virtuale/>

[www.ssno.it/html/ar06.htm](http://www.ssno.it/html/ar06.htm)

<https://www.oldmapsonline.org>

[www.centocastellinovara.it](http://www.centocastellinovara.it)

[www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

## Allegati

---

- TAV 1\_Carta dei siti archeologici



## Schede di sito

### 1. PRATO SESIA, LOCALITÀ S. GRATO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Prato Sesia
<b>Località</b>	S. Grato
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Sepulture; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	<p>Agli inizi del XX secolo fu segnalato il rinvenimento di alcune tombe durante la costruzione della linea ferroviaria nei terreni siti in località San Grato, dove spesso in superficie venivano raccolti frammenti ceramici, laterizi e vetri.</p> <p>In seguito a lavori di sterro e all'affondamento di un camion furono individuate nel 1912 due tombe a cassa laterizia di età romana imperiale, dotate di cinerario e corredo, a circa 10 m dal fianco SE della cappella abbandonata di San Grato. Il rinvenimento potrebbe coincidere con quello citato da Cassani relativo ad alcune sepolture venute in luce nel riadattare la strada nello stabilimento Angelino negli anni 1915-18.</p> <p>Nel tempo si susseguirono numerose segnalazioni del rinvenimento di reperti archeologici in seguito alle arature.</p>
<b>Note</b>	<p>Alcuni dei materiali recuperati occasionalmente nella zona compresa tra la cappella di San Grato e località Giarola, nel Comune di Grignasco, nei campi situati lungo l'antica strada, sono attualmente conservati presso il Museo di Romagnano Sesia.</p> <p>Nel corso della ricognizione del 23/06/2016, in compagnia di alcuni volontari del Museo di Archeologia e Paleontologia "C. Conti" di Borgosesia, è stata osservata la presenza di alcuni frammenti di embrici e altri materiali affioranti nei campi coltivati (e pertanto non calpestabili) a NW del cimitero di Prato Sesia, prima dei ruderi della cappella di San Grato.</p>
<b>Cronologia</b>	Età romana tardo imperiale
<b>Anno di rinvenimento</b>	1912-1915/18?
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori di sterro e di sistemazione stradale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; BAROCELLI 1913, p. 194; BAROCELLI 1917, p. 25; CONTI 1931, p. 49; CASSANI 1962, p. 206; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 464, n. 1.

### 2. PRATO SESIA, CASTELLO DI SOPRAMONTE

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Prato Sesia
<b>Località</b>	Castello di Sopramonte
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Insedimento; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	<p>Nel corso del restauro dei ruderi del castello nel 2001, è stato effettuato lo scavo della torre posta al centro della sommità dell'altura, lungo il lato di cortina ovest. L'intervento ha rivelato come la torre attualmente visibile sia in realtà l'esito di più interventi costruttivi che ridussero un probabile dongione più grande, a seguito di ripetute demolizioni forse intenzionali e inferte dai conquistatori avversari. Sono emerse inoltre alcune strutture che indicano un diverso sviluppo della cortina muraria, in origine proiettata verso occidente.</p>

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Note</b>	Il castello, ora in rovina, presenta un doppio recinto irregolare con cortina non merlata e una torre al centro del lato meridionale. Addossata alla cortina, oltre a vari fabbricati, è una chiesetta costruita nel XVII secolo. Vicino al castello è presente una torre isolata, forse con funzione di vedetta. Nei pressi del castello era un villaggio citato in un documento del 1198 del podestà di Novara Guido da Pirovano (MARZI 2003, p. 71), ma la località di Sopramonte è già citata in un documento del 1184, in cui risulta appartenente al marchesato arduinico di Romagnano. L'esistenza del castello si deduce dal testamento di Bartolomeo Tornielli del 1283, dove si apprende anche della presenza della chiesetta castrense di Santa Maria, allora rovinata (SOMMO 1991, I, pp. 52-56).
<b>Cronologia</b>	Età medievale, XI-XII sec. d.C.
<b>Anno di rinvenimento</b>	2001
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori restauro ruderi del castello
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

3. PRATO SESIA, BARAGGIOTTA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Prato Sesia
<b>Località</b>	Baraggiotta
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	E' stata segnalata la presenza di materiale vario da costruzione di epoca romana (laterizi, embrici, coppi...).
<b>Note</b>	La segnalazione orale è stata effettuata dai volontari del Museo di Archeologia e Paleontologia "C. Conti" di Borgosesia (23/06/2016).
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	2016
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Segnalazione orale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	-

4. PRATO SESIA, ZONA VAGLIO E VALLE FRÉ

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Prato Sesia
<b>Località</b>	Zona Vaglio e Valle Frè
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Fossili
<b>Descrizione</b>	Durante un sopralluogo dell'area collinare è stata verificata l'esistenza nei solchi di erosione dei torrenti di un ampio deposito marino fossilifero pliocenico.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Pliocene
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sopralluogo
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

#### 5. PRATO SESIA, LOCALITÀ OMBELICO DEL VAI-TORRENTE ROCCIA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Prato Sesia
<b>Località</b>	Loc. Ombelico del Vai – torrente Roccia
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Fossili
<b>Descrizione</b>	Durante un sopralluogo dell'area collinare è stata verificata l'esistenza nei solchi di erosione dei torrenti di un ampio deposito marino fossilifero pliocenico, con la presenza in particolare di gasteropodi.
<b>Note</b>	Si deve evidenziare il notevole interesse geologico del deposito che può fornire indicazioni sui limiti dell'originaria linea costiera verso la Val Sesia.
<b>Cronologia</b>	Pliocene
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sopralluogo
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

#### 6. GRIGNASCO, LOCALITÀ GIAROLA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	Loc. Giarola
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Sepulture; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Il Conti cita il rinvenimento nel 1917 di un gruppo di tombe del I secolo d.C. lungo la strada antica da Romagnano a Grignasco, tra la cappella di San Grato e la cascina Giarola. La densità di ritrovamenti lungo l'antica strada per Grignasco suggerisce l'antichità del percorso e rende credibile la segnalazione di ulteriori scoperte occasionali avvenute nel tempo verso l'attraversamento sul Sesia della strada provinciale S.P. 299.
<b>Note</b>	La segnalazione orale relativa ai ritrovamenti presso il nuovo ponte della S.P. 299 è stata riportata dai volontari del Museo di Archeologia e Paleontologia "C. Conti" di Borgosesia (23/06/2016).
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1917, 2016
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Fonti orali e sopralluogo
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	CONTI 1931, p. 49; CASSANI 1962, p. 98.

#### 7. GRIGNASCO, SANTA MARIA DI BOVAGLIANO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	Santa Maria di Bovagliano
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Iscrizione; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Nel 1979, durante la realizzazione di trincee esplorative nell'ambito dei lavori di ampliamento del cimitero, venne individuato sotto il livello di humus un deposito archeologico con pietre alluvionali di notevoli dimensioni, forse pertinenti ad una

	struttura, e si recuperò una discreta quantità di frammenti di ceramica comune e pietra ollare. Dall'attigua chiesa di Bovagliano sembra provenire un cippo in serizzo con iscrizione, oggi scomparso.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1979
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori ampliamento cimitero
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo (foglio 14, particella n. 484).
<b>Bibliografia</b>	CONTI 1931, p. 49; CONTI 1932, p. 13; CASSANI 1962, p. 98; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 344, n. 1., SITZIA-SITZIA 1981

#### 8. GRIGNASCO, TERRITORIO COMUNALE

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	Territorio comunale
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Arte rupestre, incisioni
<b>Descrizione</b>	E' stato recuperato nell'area circostante all'abitato un masso in dolomia che mostra sette coppelle incise in ordine sparso, tipologicamente inquadrabili nell'età del Ferro. La roccia è stata poi esposta presso la biblioteca comunale.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età del Ferro
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Ritrovamento casuale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, pp. 47-48; CONTI 1932, p. 14; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 344, n. 3.

#### 9. GRIGNASCO, A OVEST DELLA S.S. BORGOSIESA-GRIGNASCO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	A ovest della S.S. Borgosesia-Grignasco
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Strutture
<b>Descrizione</b>	Un enorme sbancamento lungo il lato W della S.S. verso Borgosesia ha messo in luce alcuni muretti e resti pavimentali postmedievali
<b>Note</b>	Segnalazione di O. Calderini
<b>Cronologia</b>	Età Moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Segnalazione
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

#### 10. GRIGNASCO, FRAZIONE ARA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	Frazione Ara
<b>Dati cartografici</b>	

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	All'interno di una breccia ossifera al piede del Monte Fenera, venne individuato nel corso di ricerche amatoriali un deposito di resti faunistici, tra i quali si conserva un frammento di mandibola di <i>Dicerorhinus merki Jaeger</i> (Rinoceronte di Merck). Nel giacimento è stata inoltre recuperata industria litica, tra cui una lama di tipo aurignaziano (Paleolitico superiore). Provengono inoltre da una grotticella situata sulla parete dolomitica al di sopra della strada che da Ara conduce al ponte naturale ed alle grotte del rio Magiaiga due frammenti di osso fossile, dei quali uno con incisioni intenzionali e l'altro decorato sulla superficie convessa.
<b>Note</b>	Segnalazione di O. Calderini
<b>Cronologia</b>	Preistoria, Paleolitico superiore
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Ricerche amatoriali
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	STROBINO 1981, pp. 59-60; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 344, n. 2.

11. SERRAVALLE SESIA, PRESSO PASSERELLA FIUME SESIA VERSO FR. ARA DI GRIGNASCO

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Presso la passerella sul fiume Sesia verso la frazione Ara di Grignasco
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Nel settembre 2013 è stato recuperato dal fotografo dilettante G. Sacchiero un frammento lapideo lavorato presso un isolotto dalla forma allungata situato nel greto del fiume presso la passerella di attraversamento verso la frazione Ara di Grignasco. Il reperto è stato prontamente consegnato al Museo di Archeologia e Paleontologia "C. Conti" di Borgosesia, che ha comunicato la scoperta alla Soprintendenza. Si tratta di un frammento di statuetta femminile panneggiata realizzata in marmo bianco a grana fine e molto fluitato.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	2013
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Recupero casuale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; PANERO 2015, pp. 403-404.

12. SERRAVALLE SESIA, LOCALITÀ RONDÒ

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Località Rondò
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Strutture, sepolture, materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	In località Rondò presso il ponte sul torrente Sessera, tra la stazione ferroviaria e il canale della Cartiera Italiana derivato dal corso d'acqua, furono individuate all'inizio del XX secolo strutture in fondazione forse di età romana. I lavori di sterro misero inoltre in luce fittili vari e qualche moneta di Augusto e Costantino. A monte della zona interessata dai ritrovamenti, il pianoro è denominato "ai muri".

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

	<p>Alcune tombe furono scoperte nella striscia di terreno tra la stazione ferroviaria e la strada provinciale nel 1907, durante i lavori per la stazione ferroviaria della linea Serravalle Sesia-Coggiola: si trattava di sepolture a cremazione in cassetta laterizia. Oltre all'urna cineraria furono rinvenuti tra gli elementi di corredo vasetti fittili e di vetro, monete di Traiano e due vasi a vernice rossa di officina aretina, sulla base dei quali la necropoli è attribuibile alla metà circa del I secolo d.C.</p> <p>Ad oriente della stazione, durante la costruzione di villa Rasario situata a sinistra della provinciale, nel giugno 1931 vennero rinvenute altre sepolture ad incinerazione a protezione laterizia e in nuda terra a -0,60 m di profondità. Secondo la Brecciaroli Taborelli almeno in un caso si trattava di una sepoltura ad inumazione databile al IV sec. d.C., sulla base di confronti puntuali dei reperti.</p> <p>Nel 1958 venne segnalato il rinvenimento di altre tombe romane.</p>
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1907, 1931, 1958
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori di sterro per la costruzione di stazione ferroviaria e villa Rasario
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, pp. 55-56; CONTI 1932, pp. 22-23; CASSANI 1962, pp. 40-41; VIALE 1971, p. 64; BRECCIAROLI TABORELLI 1995, p. 120.

13. SERRAVALLE SESIA, BORNATE

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Bornate
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Ciottole iscritte
<b>Descrizione</b>	In circostanze non meglio descritte, venne recuperato un ciottole fluviale recante un'iscrizione in uno dei campi prossimi al centro abitato.
<b>Note</b>	<p>Sull'altura che domina l'abitato della frazione, fiancheggiata dalla strada denominata significativamente "al Montecastello", si individuano i ruderi del castello antico, visibili in maniera più consistente nel 1938 secondo la testimonianza del Piolo. L'area è classificata come "zona archeologica accertata" nel PTCP vigente e viene inserita per questa ragione nella Carta dei siti archeologici allegata. La fortificazione risulta attestata per la prima volta nei documenti storici nel 1190, ma l'abitato di Bornate viene nominato già nel diploma imperiale di Ottone III del 7 maggio 999 d.C. fra le donazioni al Vescovo di Vercelli Leone poi confermate (SOMMO 1991, pp. 40-43; PIOLO 1995, pp. 168-169; PTCP all. P1B_b).</p>
<b>Cronologia</b>	Indeterminato
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Circostanze fortuite
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; VIALE 1971, p. 55.

**14. SERRAVALLE SESIA, REGIONE BARBERA, LOCALITÀ BROCHELIO**

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Reg. Barbera (Loc. Brochelio)
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Sepulture; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	In circostanze non meglio descritte, venne recuperato un ciottolo fluviale recante un'iscrizione in uno dei campi prossimi al centro abitato.
<b>Note</b>	Risale al 1875, nel corso dello scavo per il nuovo canale della Cartiera Italiana, la scoperta di alcune tombe ad incinerazione con un povero corredo, costituito da scarsa suppellettile composta di vasi fittili non lavorati al tornio, tra cui un vaso gallo-romano, e una piccola falce di ferro. Due anni più tardi, in un castagneto in regione Barbera nei pressi del sito della necropoli precedentemente rinvenuta, si scoprirono alcune tombe a cremazione di età romana alla profondità di circa -1,5 m dal piano di campagna, nel corso dello scavo per la condotta dell'acqua filtrata della Cartiera Italiana. Furono recuperate inoltre alcune monete romane di Augusto, Tiberio, Traiano e Settimio Severo e un piccolo coltello ad arco di ferro.
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1875
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Costruzione canale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, p. 43 e p. 54; CONTI 1932, p. 23; CASSANI 1962, p. 41; VIALE 1971, p. 64.

**15. SERRAVALLE SESIA, TRA LE FRAZ. PIANE E FRAZ. MAZZONE E LA S.P. 299**

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Tra le fraz. Piane e fraz. Mazzone e la strada provinciale S.P. 299
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Insedimento; strutture; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	In circostanze non meglio descritte, venne recuperato un ciottolo fluviale recante un'iscrizione in uno dei campi prossimi al centro abitato.
<b>Note</b>	Sul piano terrazzato quaternario tra la strada provinciale S.P. 299 per Alagna e le frazioni Piane e Mazzone è presunta la localizzazione dell'antico abitato di Naula, verosimilmente situato a monte della chiesa omonima. Alcune testimonianze storiche ricordano ancora nel 1617 l'esistenza nella zona di ruderi romani insieme a costruzioni medievali. Il Conti descrive infine la presenza nel pianoro di muri incrocianti ad angolo retto, mattoni, tegole a risvolto, fittili, vasi e monete.
<b>Cronologia</b>	Età romana; età medievale
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, p. 49; VIALE 1971, p. 61.

**16. SERRAVALLE SESIA, FRAZIONE DI VINTEBBIO, CHIESA DI NAULA**

<b>Provincia</b>	Vercelli
------------------	----------



## VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Frazione di Vintebbio, Chiesa di Naula
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Edificio di culto; sepolture; strutture; iscrizioni; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	<p>Alcuni scavi condotti tra 1876 e 1878 al di sotto e a lato della chiesa romanica di Naula, collocata su uno sperone roccioso sopra il fiume Sesia, hanno messo in luce a circa -1,90 m di profondità i muri di una più antica costruzione absidata, databile all'età romana sulla base degli abbondanti materiali coevi rinvenuti. Sul fianco destro della chiesa è stato individuato un probabile nucleo di sepolture ad inumazione, in cassa laterizia, con corredo e monete bronzee altoimperiali, da Augusto a Settimio Severo. All'interno dell'area della costruzione più antica sono state invece messe in evidenza tombe tarde di inumati ed un grande sarcofago in serizzo.</p> <p>In prossimità dell'edificio furono inoltre rinvenuti alcuni frammenti di decorazione architettonica, dei quali si menziona un rilievo con motivo floreale, ed un'epigrafe di età giulio-claudia (CIL, V 8937) su una lastra di 70x20 cm con la menzione di un <i>Optatus Pontifex</i> di un <i>Secundus augur</i>, due evidenti cariche sacerdotali preposte a un edificio sacro, forse situato proprio in corrispondenza dell'area su cui sorgerà in seguito la chiesa romanica.</p> <p>Tra i frammenti epigrafici recuperati, si vuole ricordare anche un'iscrizione attribuibile al VII-VIII secolo di un presbitero di nome <i>Candidianus</i>, defunto quarantenne dopo averne trascorsi sedici come sacerdote "<i>Hic requiescit in pace b(onae) m(emoriae) Candidianus p(res)b(ite)r, qui vixit in seculum annus pl(us) m(inus) XL et in presbiteratum habuit annus XVI</i>".</p> <p>Nel 1884, presso la chiesa venne infine trovata una moneta di Costantino.</p>
<b>Note</b>	La chiesa di Naula, a tre navate, è databile alla seconda metà dell'XI secolo, ma è citata tra le pievi di Vercelli già nel X secolo; risale inoltre al 999 d.C., la menzione della concessione da parte dell'imperatore Ottone III al Vescovo Leone di Vercelli degli <i>arimannos de Navola e de Cassaliclo</i> , dalla quale è stata anche dedotta l'esistenza di insediamenti di arimanni nella zona (ANDENNA 1980, p. 132; ANDENNA 1980b, p. 319). L'abitato di Naula, spopolatosi per la fondazione del borgo franco di Serravalle nel 1255, si ripopolò gradualmente solo nel corso del XX secolo (PANERO 1985, p. 28).
<b>Cronologia</b>	Età romana e tardoantica; età medievale
<b>Anno di rinvenimento</b>	1876-1878
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Scavi per la chiesa
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1932, p. 23; CASSANI 1962, p. 41 e 295 VIALE 1971, pp 61 e 77; FERRUA 1974, pp. 25-26; MENNELLA 1998, p. 155 e 159, nota 21.

## 17. SERRAVALLE SESIA, FRAZ. VINTEBBIO, TERRITORIO COMUNALE

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Fraz. Vintebbio, territorio comunale
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Iscrizione funeraria

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Descrizione</b>	Venne recuperato in maniera fortuita nel territorio della frazione un titolo funerario iscritto su di un grande masso fluviale, alto 1 m e largo 0,10 m, oggi perduto.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimento fortuito
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1932, p. 13.

18. SERRAVALLE SESIA, C.NE VAGLIO

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	C.ne Vaglio
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Iscrizione; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Poco lontano da Naula, è stata rinvenuta un'epigrafe corrispondente ad un titolo funerario, realizzata su di un rozzo ciottolone granitico del fiume Sesia, alto 1 m e largo 0,40 m, recante l'iscrizione SALVIUS C(aii) F(ilius) VERONIS. Si conserva in archivio la segnalazione secondo la quale nella stessa località vengono in luce ancora oggi coi lavori agricoli cocci di vasi fittili, tegole e mattoni, informazione confermata dai volontari del Museo di Archeologia e Paleontologia "C. Conti" di Borgosesia durante l'incontro del 23/06/2016.
<b>Note</b>	Sulla <i>Gran Carta degli Stati Sardi</i> il toponimo riportato è <i>Vaj</i> .
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimento fortuito
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, p. 54

19. SERRAVALLE SESIA, FRAZIONE VINTEBBIO, REGIONE CHIUSURE

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia
<b>Località</b>	Frazione Vintebbio, Regione Chiusure
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Nel 1995 vennero individuati i resti di tombe di età romana in occasione di lavori di scavo relative ad opere di drenaggio antistanti lo stabilimento di Gallantina, nei pressi dell'attuale cimitero della frazione sito poche decine di metri a sud.
<b>Note</b>	E' plausibile ritenere le sepolture traccia in negativo della strada romana attestata da Gattinara a Naula lungo la riva occidentale del fiume Sesia.
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1995
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Scavo opere di drenaggio
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

20. SERRAVALLE SESIA, FR. VINTEBBIO, A VALLE DELL'ABITATO , PRESSO LA S.P. 165

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Serravalle Sesia

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Località</b>	Frazione Vintebbio, a valle dell'abitato lungo il fiume, presso la S.P. 165
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Circa 200 m a valle dell'abitato, in corrispondenza pressappoco del punto in cui la strada passa per un breve tratto in trincea, in occasione della costruzione della provinciale è stata rinvenuta una spada bronzea attribuibile alla fine dell'età del Bronzo. Contestualmente sarebbe stata rinvenuta anche "un'armatura metallica (?)" poi andata dispersa. Secondo il Conti la spada è di foggia ungherese, quindi non attribuibile ad officine locali e paragonabile alle altre delle stazioni palafitticole prealpine della fascia dai laghi del Varesotto al Ticino, ai laghi morenici d'Ivrea e di Trana.
<b>Note</b>	Nello stesso luogo sarebbero state trovate monete d'oro (?) e di bronzo non identificate, ma l'informazione resta da verificare.
<b>Cronologia</b>	Età preistorica, età del Bronzo
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Costruzione della S.P.
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, p. 33 ; CONTI 1932, p. 13; VIALE 1971, p. 24.

21. GATTINARA, CASTELLO DI S. LORENZO

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Gattinara
<b>Località</b>	Castello di San Lorenzo
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Intorno al Castello di San Lorenzo, alcune ricognizioni di superficie effettuate dall'Associazione Culturale di Gattinara tra gli anni '70 e '80 hanno permesso di individuare resti di materiale di età romana: frammenti laterizi, embrici, coppi e materiale ceramico intero o frammentario. Gli affioramenti sono stati individuati in particolare nella zona del castello, in località Mongusso, in località Alice e presso la Punta Nord.
<b>Note</b>	Il castello è fondato sulla roccia e la cortina di difesa si sviluppa con una pianta a poligono irregolare che segue l'andamento dell'altura. All'interno del circuito difensivo si conservano le fondazioni di una massiccia torre a pianta rettangolare, fondata a ridosso della porta ad arco ancora ben conservata. Sul lato orientale si apre l'abside di una chiesetta i cui perimetrali fanno parte del recinto. Il castello venne costruito nel 1187 dal Comune di Vercelli, in posizione preminente rispetto a Romagnano, sul monte che chiude l'accesso alla Valsesia e all'Ossola (PANERO 1985, p. 27; SOMMO 1991, I, pp. 69-72). Sull'altura doveva però essere già presente l'antica chiesa di San Lorenzo al monte, da cui ancora nel 1148 dovevano dipendere numerose altre chiese del territorio e attorno alla quale doveva essersi aggregato un insediamento, poi abbandonato forse in seguito della fondazione della pieve di San Pietro di Gattinara.
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	Anni '70-'80
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Ricognizione superficiale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; FERRETTI 2003.

## 22. ROMAGNANO SESIA, PRESSO IL PONTE SUL FIUME SESIA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Romagnano Sesia
<b>Località</b>	Presso il Ponte sul fiume Sesia
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Nella seconda metà dell'Ottocento, contestualmente alla costruzione del nuovo ponte sulla Sesia, vennero in luce alcune monete di età romana tardoimperiale nel cavo di fondazione di un pilastro.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	Metà '800
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Costruzione ponte sul Sesia
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 466, n. 3.

## 23. ROMAGNANO SESIA, PRESSO IL PONTE SUL FIUME SESIA, IN RIVA SINISTRA, A MONTE DELL'ABITATO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Romagnano Sesia
<b>Località</b>	Presso il Ponte sul fiume Sesia, in riva sinistra, a monte dell'abitato
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Strutture
<b>Descrizione</b>	A monte di Romagnano sono ancora oggi visibili tre arcate di un ponte medievale con paramenti murari a spina, conosciute anche con il nome di "Porte dei diavoli" o "Porte dei peccati"; la struttura potrebbe corrispondere al ponte citato in un documento del 1190, visto che la tessitura dei muri e delle arcate la inquadrano alla fine del XII secolo o degli inizi del successivo. Il ponte venne utilizzato per il transito fino al 1223, anno in cui venne distrutto.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età medievale
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	MARZI 1991, p. 32.

## 24. ROMAGNANO PRESSO IL PONTE SUL FIUME SESIA, IN RIVA SINISTRA, CIRCA 34 M A S DEI RUDERI DEL PONTE

### MEDIEVALE (SITO 23)

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Romagnano Sesia
<b>Località</b>	Presso il Ponte sul fiume Sesia, in riva sinistra, circa 34 m a S dei ruderi del ponte medievale (SITO 23)
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Strutture
<b>Descrizione</b>	In epoca imprecisata furono identificati i resti del blocco di fondazione di una delle pile di un ponte romano, situato circa 34 m a sud degli imponenti ruderi medievali ancora visibili lungo il greto del fiume Sesia. La fondazione venne intercettata parzialmente dall'allargamento del canale della Cartiera Von Willer.
<b>Note</b>	La struttura romana doveva collocarsi su di una strada che per alcuni studiosi doveva giungere dalla località di Quinto e

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

	proseguire verso Borgomanero, dopo aver attraversato l'insediamento rurale di Romagnano.
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Allargamento canale cartiera Von Willer
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, p. 46; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 466, n. 4.

25. CAVALLIRIO, LOC. BARAGGIA, PRESSO IL CONFINE COMUNALE CON PRATO SESIA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio
<b>Località</b>	Baraggia, presso il confine comunale con Prato Sesia
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Durante i lavori per la realizzazione del metanodotto Snam Rete Gas Gattinara-Prato Sesia, l'assistenza continuativa alle opere di scavo ha permesso l'individuazione, nel gennaio 2010, di alcune evidenze archeologiche. Si tratta di un lungo taglio E/W dotato di un riempimento intenzionale di ciottoli, che può far supporre una funzione di drenaggio. Resta incerta la funzione dell'allineamento di ciottoli lungo la parete sud e della canalina.
<b>Note</b>	Le analisi antracologiche e radiometriche dei campioni prelevati hanno consentito di datare il contesto all'età moderna.
<b>Cronologia</b>	Età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	2010
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori costruzione metanodotto
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

26. CAVALLIRIO, TERRITORIO COMUNALE

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio
<b>Località</b>	Territorio comunale
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Iscrizione
<b>Descrizione</b>	Nel 1827 si rinvenne genericamente "tra le rovine di un forte" un frammento di ara con iscrizione <i>C/ENE / A/TUR</i> , andata perduta.
<b>Note</b>	Non è provata la provenienza dell'ara dalla Torre di Cavallirio, risalente al XII secolo e forse riedificata intorno al XVII secolo, situata in posizione dominante e strategica sull'abitato.
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1827
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimento casuale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CIL, V, 6595; CASALIS 1833-1856, IV, p. 303; CONTI 1932, p. 13; CASSANI 1962, p. 68; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 284, n. 3.

27. CAVALLIRIO, SAN GERMANO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Località</b>	San Germano
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Insedimento; materiale sporadico; strutture
<b>Descrizione</b>	Durante i lavori agricoli vennero portate in luce alcune strutture, poi meglio indagate attraverso la realizzazione di sondaggi ispettivi negli anni 1999-2001, i quali hanno consentito di portare in luce materiali appartenenti al Neolitico finale/Eneolitico, quali lo strumentario litico e frustuli ceramici.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età preistorica, Neolitico finale/Eneolitico
<b>Anno di rinvenimento</b>	1999-2001
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori agricoli-sondaggi
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 284, n. 1.

28. CAVALLIRIO, A OVEST DELL'ABSIDE DELLA CHIESA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio
<b>Località</b>	A W dell'abside della chiesa
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Presso l'antico itinerario medievale, sul lato occidentale dell'abside della chiesa, vennero recuperati alcuni frammenti ceramici dell'età del Bronzo, in giacitura secondaria, all'interno di una trincea profonda soli -50 cm.
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età preistorica, età del Bronzo
<b>Anno di rinvenimento</b>	
<b>Modalità di rinvenimento</b>	-
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

29. CAVALLIRIO, LOCALITÀ SULLORO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio
<b>Località</b>	Sulloro
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Iscrizione
<b>Descrizione</b>	E' stato segnalato il rinvenimento sul colle di Sulloro nel 1875 di un'ara in granito con iscrizione votiva a Giove, alle Matrone e a Mercurio da parte di <i>L. Valerius Vagian(o)r (um)</i> .
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1875
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimento casuale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CIL, V, 6594; CONTI 1932, p. 12; CASSANI 1962, p. 68; FERRUA 1974, pp. 21-22; <i>Schede territoriali</i> 2004, p. 284, n. 2.

30. BORGOSIESA, FRAZ. S. QUIRICO, C.NA LANFRANCHI E ORATORIO

<b>Provincia</b>	Vercelli
------------------	----------

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Comune</b>	Borgosesia
<b>Località</b>	San Quirico, C.na Lanfranchi e Oratorio
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Sepulture; materiale sporadico; edificio di culto
<b>Descrizione</b>	<p>Risale al 1894 il rinvenimento di due tombe neolitiche abbinata e costruite con lastre di calcare rosse, contenenti i resti di inumati con gli scheletri in giacitura rannicchiata, contrapposti piedi a testa. La scoperta avvenne in occasione della sistemazione del sentiero d'accesso alla strada detta "dei Buoi" alla Cascina Lanfranchi.</p> <p>Il sito non risulta lontano dall'Oratorio di San Quirico, che presenta resti di paramenti murari di X-XI secolo a spinapesce. L'edificio venne radicalmente ristrutturato nel corso del XVII secolo, per essere poi abbandonato nel corso dell'Ottocento. Nella tessitura muraria è stato notato il reimpiego di materiali da costruzione romani, in prevalenza embrici e mattoni frammentari. Risalgono a tal proposito ad epoca recente le segnalazioni di strutture romane e medievali nell'area del Parco del Fenera.</p>
<b>Note</b>	Le sepolture individuate a fine Ottocento secondo il Viale sarebbero paleolitiche.
<b>Cronologia</b>	Età preistorica; età romana; età medievale
<b>Anno di rinvenimento</b>	1894
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimento casuale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto; certo (oratorio)
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1932, p. 22; CASSANI 1962, p. 40; VIALE 1971, p. 24; SITZIA – SITZIA 1981.

31. BORGOSESIA, MONTE FENERA

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Borgosesia
<b>Località</b>	Monte Fenera
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Insedimento in cavità carsiche; strutture; materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	<p>Nel deposito inferiore, a carattere marino, di alcune grotte si rinvennero elementi di fauna marina, tracce di spugne semplici e ramificate, radioli di eschinodermi, molluschi ridotti al massimo grado di frammentazione; in quello superiore, a carattere continentale, frammenti di cranio, denti e falangi di dita umane, elementi d'industria ossea e litica del Paleolitico Superiore Musteriano.</p> <p><u>Grotta Ciota Ciara</u>: è stata oggetto di numerosi scavi abusivi per collezionare resti di orso speleo e manufatti preistorici. Altri reperti paleontologici appartengono a stambecco, cervo, volpe, toporagno comune, castoreo, ghio, arvicola delle nevi, ed altri arvicolidi, oltre, forse, a marmotta. Di particolare interesse il rinvenimento di resti umani attribuiti a Neandertaliani, rappresentati da un frammento di parete temporale e due denti isolati.</p> <p>La grotta venne rioccupata in età tardo antica (tra la fine del V e la prima metà del VI secolo d.C) tramite la delimitazione di un riparo sistemato a ridosso della parete rocciosa provvisto di due strutture murarie in pietra e laterizi romani.</p> <p><u>Riparo Belvedere</u>: sono stati distinte tre fasi di frequentazione, che datano al medioevo, all'età romana e alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata del Neolitico medio e due complessi precedenti, uno costituito da due livelli, rispettivamente con resti del</p>



VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

	Paleolitico superiore e con industria musteriana, ed uno inferiore con reperti del Paleolitico medio. <u>Grotta Ciutariun</u> : abbondanti resti paleontologici ( <i>Ursus spelaeus</i> , <i>Arctomys marmota</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>bovidae</i> , <i>Capra alpina</i> ). Sono stati rinvenuti una lama e otto raschiatoi di selce scheggiata e un pugnale in osso levigato attribuibile al Mousteriano alpino. Nei depositi stratigrafici superiori sono stati rinvenuti anche reperti dell'età del Bronzo e del Ferro.
<b>Note</b>	Le sepolture individuate a fine Ottocento secondo il Viale sarebbero paleolitiche.
<b>Cronologia</b>	Età preistorica; età romana e tardoantica
<b>Anno di rinvenimento</b>	Ricerche clandestine dal 1850 c. e scavi archeologici vari, dal 1953 al 2009
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Scavi archeologici
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931; CASSANI 1962, p. 42; STROBINO 1981, p. 28; BRECCIAROLI TABORELLI 1995, pp. 73-109; SALA - AIMAR 1998, pp. 80-81; BESSE - VIOLA 2015, pp. 397-400, ivi bibliografia citata; ARNAUD <i>et al.</i> 2014, pp. 204-206, ivi bibliografia citata.

32. BORGOSIESIA, LOC. MONTRIGONE

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Borgosesia
<b>Località</b>	Montrigone
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	<p>Numerosi sono i ritrovamenti avvenuti nel tempo nella zona del poggio di Montrigone. Si annoverano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una cuspidi di freccia triangolare pedunculata ed accuratamente scheggiata, lunga mm 92, larga 27 mm di selce grigia, rinvenuta nello scavo per piantare un palo attribuita all'Eneolitico;</li> <li>- un tronco scavato ad arte, "trovato incastrato a mezz'altezza dello scavo in un breve banco di torba sovrastante ad uno strato di tufo con flora e fauna marina fossilizzata" nello scavo della trincea della ferrovia proprio nel poggio di Montrigone nel 1883;</li> <li>- quattro piccoli bronzetti rappresentanti Ercole con la clava e la leonessa, alte circa 12 cm, pertinenti verosimilmente ad una stipe votiva inquadrabile dalla metà del IV al III secolo a.C.;</li> <li>- alcuni frammenti decorativi in marmo di epoca romana ora murati nel campanile della chiesa di S. Anna, vari fittili e recipienti in pietra ollare;</li> </ul> <p>un cippo di marmo con figure animali ed iscrizioni emerso attorno al 1875 nel giardino della chiesa di Sant'Anna. La tradizione vuole che sia stato risepellito nella stessa località perchè di carattere pagano, ma è verosimile che sia andato disperso o distrutto.</p>
<b>Note</b>	Il <i>castrum</i> del <i>Mons Orionis</i> viene citato per la prima volta nel diploma di Corrado II del 1140 " <i>Bregium et Rocham de Valle de Seseda, Montrigone, Agniona, Seiso, cum omnibus castri set villis, territoriis ac pertinentiis eidem comiti aliquo vel ratione in valle de Seseda pertinentibus</i> ", e compare nella prima metà del XIII secolo d.C. tra i possedimenti dei Biandrate (MOR 1933;

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

	<p>SOMMO 1991, IV, pp. 36-38).</p> <p>Sulle rovine del castello che si erigeva sulla vetta del colle, abbattuto dalla popolazione valsesiana tra il 1372 e il 1374, venne eretto nel 1631 il santuario di S. Anna, intitolato anche ai santi Rocco e Marco, come ex-voto della popolazione scampata alla peste del 1630.</p> <p>Nell'area tra il gabbio del fiume Sesia ed il colle si svolse il 25 luglio 1655 la battaglia, passata alla storia come "Battaglia di S. Anna", tra le milizie franco piemontesi comandate dal generale Francesco Villa e le milizie valesiane, che riportarono la vittoria.</p> <p>Sull'altura situata sulla riva opposta del fiume Sesia si collocava il castello di Aranco, citato per la prima volta in un documento del 1217 e dunque antecedente la fondazione del borgo di Seso del 1246. Della fortificazione e dell'abitato prossimo non si deducono altre informazioni dalle fonti medievali (SOMMO 1991, IV, p. 36).</p>
<b>Cronologia</b>	Età preistorica; età protostorica; età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	XIX sec.
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimenti casuali
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO; CONTI 1931, p. 27 e 33; CASSANI 1962, p. 38 e 40; STROBINO 1997; MERCANDO 1998, p. 298

**33. BORGOSIESA, FENERA SAN GIULIO/CASTELLO DI ROBIALLO**

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Borgosesia
<b>Località</b>	Fenera San Giulio/Castello di Robiallo
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Alcune recenti raccolte di superficie hanno consentito di constatare la presenza di industria litica, scheggiata e levigata, relativa a fasi di occupazione neolitiche/eneolitiche presso il terrazzo pianeggiante di Fenera San Giulio e del castello di Robiallo. Il materiale è stato consegnato al Museo di Archeologia e Paleontologia "C. Conti" di Borgosesia ed è inedito.
<b>Note</b>	Chiudeva verosimilmente la strada della Cremosina, insieme al castello di Montrigone, il Castello di Robiallo, dislocato in posizione strategica a monte della frazione Bettolle per controllare le direttrici laterali della Valduggia e della Valsessera. Venne demolito nel 1304 ad opera dei Valsesiani (MARZI 1991, pp. 45-46).
<b>Cronologia</b>	Età preistorica, Neolitico/Eneolitico
<b>Anno di rinvenimento</b>	-
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Raccolte di superficie
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO;

**34. VALDUGGIA, ORATORIO DI S. ROCCO**

<b>Provincia</b>	Vercelli
<b>Comune</b>	Valduggia
<b>Località</b>	Oratorio di S. Rocco
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Edificio di culto

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<b>Descrizione</b>	<p>In occasione dei lavori di risanamento dell'oratorio, è stato condotto uno scavo all'interno della chiesa, che ha consentito di evidenziare al di sotto del pavimento in mattoni della fine del XVIII secolo, tracce di una pavimentazione in malta allettata su un vespaio in ciottoli, successiva all'originario battuto. Nel sottostante livello di cantiere, impostato direttamente sul terreno naturale, sono stati raccolti frammenti ceramici di ingobbiata monocroma e graffita tarda, che confermano la costruzione dell'edificio all'inizio del XVI secolo.</p> <p>Lungo la parete S l'analisi del massiccio altare costruito alla fine del XVIII secolo di 0,90x1,10 m ha consentito di verificare una base precedente di 0,75x1,50 m in fase con il pavimento di malta su vespaio, realizzata su una più antica contestuale alla fondazione di 0,50x1,00 m.</p>
<b>Note</b>	Alcuni mascheroni angolari in pietra su cui poggiano i costoloni della volta a crociera risultano databili tra XII e XIII secolo e appaiono verosimilmente di reimpiego.
<b>Cronologia</b>	Età moderna, XVI sec. d.C.
<b>Anno di rinvenimento</b>	-
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori risanamento
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP- NO;

35. CAVALLIRIO, VILLAGGIO VERDE

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio
<b>Località</b>	Villaggio Verde
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico, struttura
<b>Descrizione</b>	<p>Nel 1998, nel corso di lavori agricoli effettuati in prossimità del Villaggio Verde furono ritrovati reperti litici e frammenti di ceramica preistorica. Nei campi, in prossimità della strada sterrata che dà accesso al Villaggio, fu localizzata una dispersione di schegge di selce, e, nel corso dello scavo del fossato al limite del campo, fu rinvenuta una struttura in ciottoli, interpretabile o come struttura di combustione o come fondo di capanna. Il materiale litico recuperato comprende una trentina di reperti (selci, punte di freccia, raschiatoi) e un'ascia in serpentino verde (lunghezza 15 cm).</p>
<b>Note</b>	Il sito è stato oggetto di sondaggio (circa 2 x 3 m) effettuato sotto il controllo della Soprintendenza Archeologica, con l'aiuto di volontari e della dott.ssa Oliviera Calderini, allora direttrice del Parco del Fenera.
<b>Cronologia</b>	Preistoria, Eneolitico
<b>Anno di rinvenimento</b>	1998
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori agricoli
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

36. CAVALLIRIO, VIA MARTIRI MARTINETTI

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Cavallirio

<b>Località</b>	Via Martiri Martinetti
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Consegna intorno al 2000 da parte di privati di alcuni frammenti ceramici di età romana, provenienti dalla campagna a nord della S.P. 142 e a ovest di via Martiri Martinetti
<b>Note</b>	Museo di Arona. Posizionamento approssimativo.
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	2000?
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Rinvenimenti casuali
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	Archivio SABAP-NO

### 37. GRIGNASCO, VIA DANTE ALIGHIERI, STRADA COMUNALE DEL MULINO

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	Via Dante Alighieri, strada comunale del Mulino
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Strutture
<b>Descrizione</b>	Durante i lavori di costruzione della variante del metanodotto Trino V.se-Borgosesia sono stati rinvenuti una struttura in ciottoli e alcuni tagli di buche e fossati (Area 1).
<b>Note</b>	La documentazione dell'area è ancora in corso di elaborazione
<b>Cronologia</b>	Età Moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	2019
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Costruzione metanodotto
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Documentazione Lo Studio srl

### 38. GRIGNASCO, REGIONE CANALE TURBINA

<b>Provincia</b>	Novara
<b>Comune</b>	Grignasco
<b>Località</b>	Regione Canale Turbina
<b>Dati cartografici</b>	
<b>Tipologia</b>	Strutture, cippi di confine
<b>Descrizione</b>	Durante i lavori di costruzione della variante del metanodotto Trino V.se-Borgosesia sono stati rinvenuti strutture in ciottoli e due cippi di confine (Area 2)
<b>Note</b>	La documentazione dell'area è ancora in corso di elaborazione
<b>Cronologia</b>	Indeterminata
<b>Anno di rinvenimento</b>	2019
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Costruzione metanodotto
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	Documentazione Lo Studio srl

## Riprese fotografiche da ricognizione

Fig. 29 – A, via Peretti, da sud/est

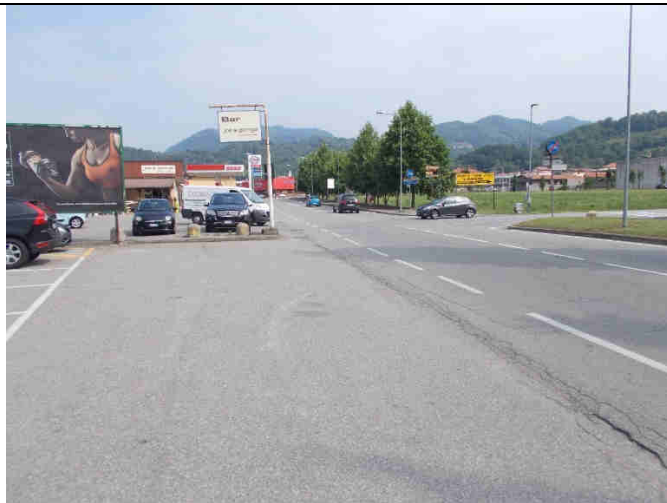


Fig. 30- A, via Peretti, da nord/ovest

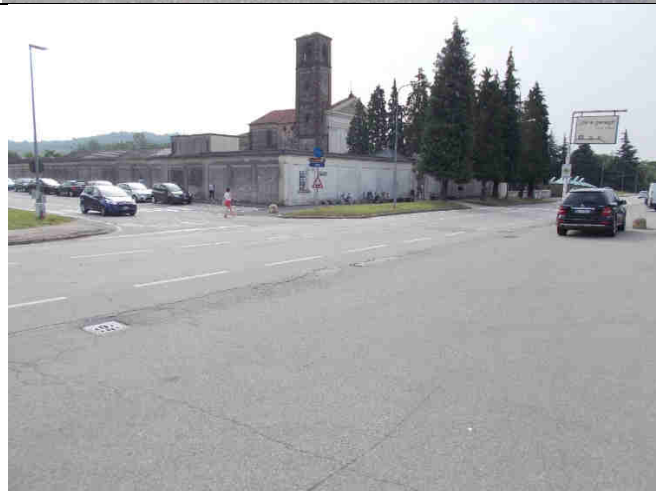


Fig. 31- B, Incrocio vie Della Madonna, dei Partigiani, A. Volta e G. Verdi, da ovest



Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fig. 32- C, via Verdi, da ovest



Fig. 33- D, via I° Maggio, da ovest



Fig.34- Tracciato E, via Fiume da sud/ovest





Fig. 35- Tracciato E, via Fiume da sud/ovest



Fig. 36- Tracciato E, via Fiume, da sud/ovest

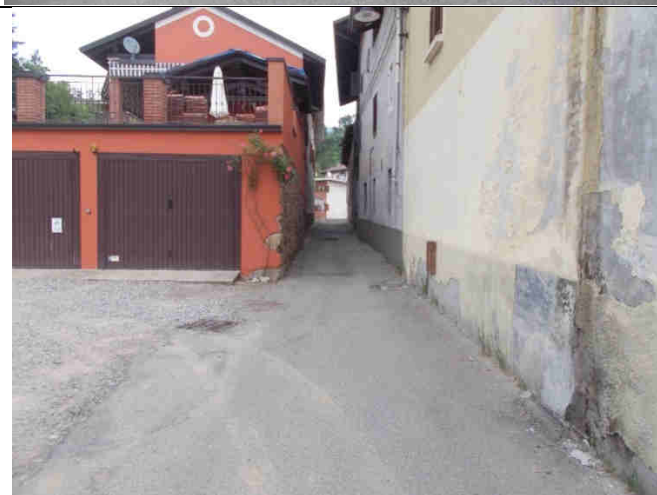


Fig. 37- Tracciato E, via Fiume, da sud/ovest



Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fig. 38- Tracciato E, via Fiume, da ovest



Fig. 39- Tracciato E, via XXV Aprile, da nord



Fig. 40- Tracciato E, via XXV Aprile, da nord



Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<p>Fig. 41- Tracciato E, via XXV Aprile, da sud</p>	
<p>Fig. 42- Tracciato E, via XXV Aprile, da sud/ovest</p>	
<p>Fig. 43- Tracciato E, via M. Sagliaschi, via XXV Aprile, da est</p>	



Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fig 44- F, via Negri, da nord/ovest



Fig. 45-Tracciato G, frazione Cà Marietta, da sud/ovest

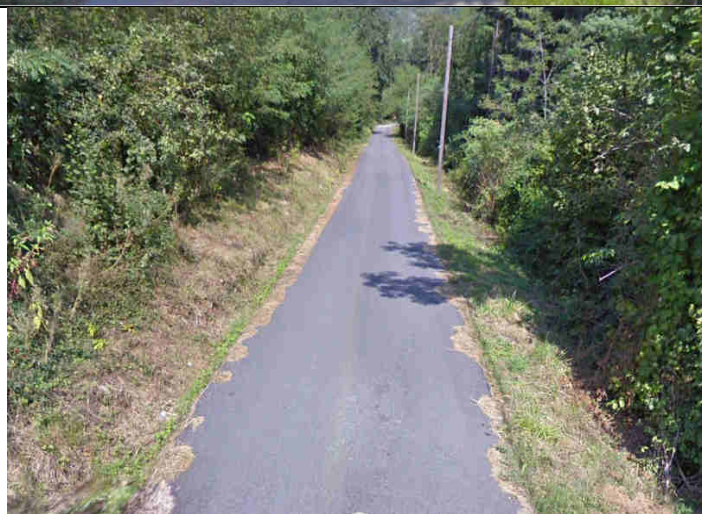





Fig. 46- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da ovest






Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO




<p>Fig. 47- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da est</p>	
<p>Fig. 48- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da ovest</p>	
<p>Fig. 49- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da ovest</p>	



Comune di Grignasco (NO) – Interventi preliminari finalizzati alla riduzione delle perdite idriche nei  
Comuni di Arona, Castelletto Sopra Ticino, Grignasco, Novara e Pieve Vergonte  
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

<p>Fig. 50- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da ovest</p>	
<p>Fig. 51- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da nord</p>	
<p>Fig. 52- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da nord</p>	



<p>Fig. 53- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da nord</p>	
<p>Fig. 54- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da nord</p>	
<p>Fig. 55- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da nord</p>	




<p>Fig. 56- Tracciato G, frazione Cà Marietta, da sud</p>	
<p>Fig. 57- H, via Mazzini, da est</p>	
<p>Fig. 58- Tracciato I, Isella, zona boschiva, da nord/est</p>	



Fig. 59- Tracciato I, Isella, zona boschiva, da ovest



Fig. 60- Tracciato J, Isella, strada asfaltata da est



Fig. 61- Tracciato J, Isella, strada asfaltata da est



Fig. 62- Tracciato J, Isella, strada asfaltata  
da sud



Fig. 63- Tracciato J, Isella, strada asfaltata  
da nord



Fig. 64- Tracciato J, Isella, strada asfaltata  
da nord

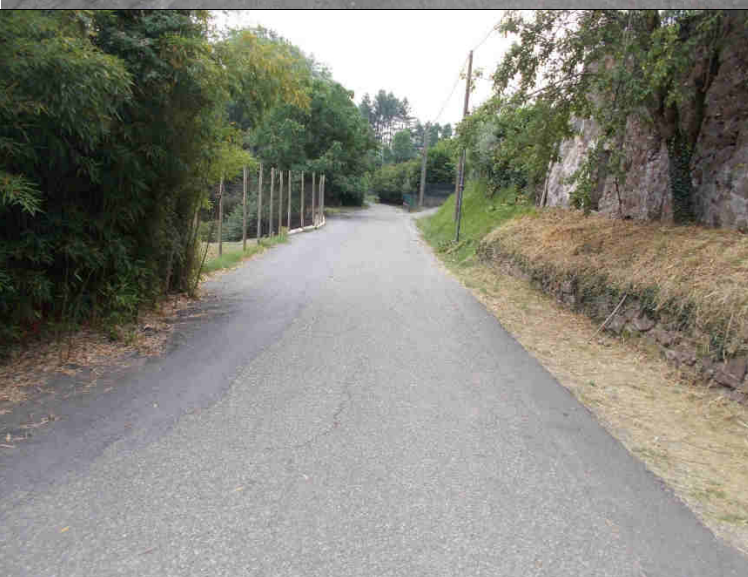




Fig. 65- Tracciato J, Isella, strada asfaltata  
da est



Fig. 66- Tracciato J, Isella, strada asfaltata  
da est



Fig. 67- Tracciato J, Isella, fine strada  
asfaltata inizio tratturo, da ovest



Fig. 68- Tracciato J, Isella, strada sterrata da ovest

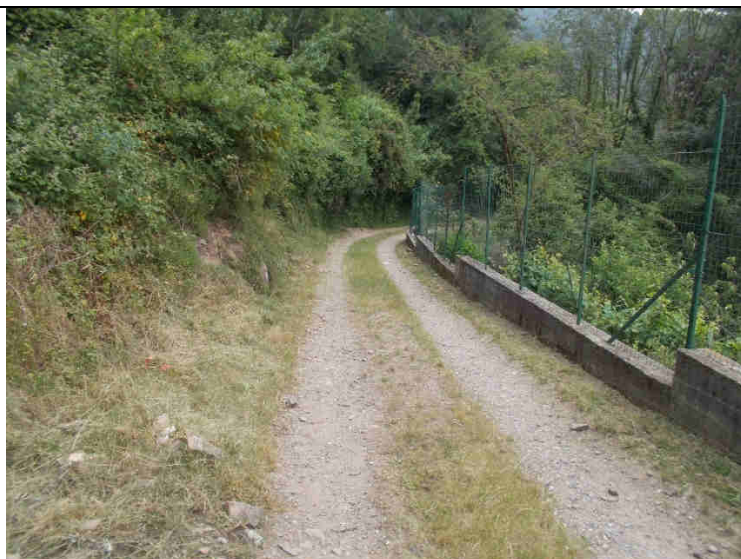


Fig. 69- Tracciato J, Isella, strada sterrata da sud/ovest



Fig. 70- Tracciato J, Isella, strada sterrata da sud/ovest








<p>Fig. 71- Tracciato J, Isella, strada sterrata da sud/ovest</p>	
<p>Fig. 72- Tracciato J, Isella, area boschiva tracciato nord da sud</p>	
<p>Fig. 73- Tracciato J, Isella, area boschiva tracciato nord da sud</p>	



Fig. 74- Tracciato J, Isella, area boschiva  
tracciato nord da sud



Fig. 75- Tracciato J, Isella, area boschiva  
tracciato nord da sud



Fig. 76- Tracciato J, Isella, area boschiva  
tracciato nord da sud

